Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 30 Agosto 1918 — ROMA — Venerdì 30 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 239

Pacifismo bulgaro?

Le guerre si vincono principalmente in due modi e per due vie: o sconfiggendo completamente l'avversario col peso e la pressione delle proprie forze, oppure introducendo elementi di indebolimento e di disgregazione nella compagine sua. Il primo metodo è quello preferito dagli audaci che spesso possono anche essere imprudenti; il secondo è dei prudenti che spesso sono ancora paurosi ed incerti.

Così si capisce che durante questa guerra si sia agitata, sia pure da una piccola minoranza, la idea di indebolire il nemico procurando, con mezzi conciliativi, la defezione di qualche membro della coalizione avversaria. E ci sono stati, per lungo tempo, ora in questo ora in quel paese dell'Intesa, i fautori di un tentativo di pace separata con l'Austria o magari con la Turchia. Ed oggi che l'esperienza ha ormai distrutto le illusioni in proposito, i patrocinatori del piccolo gioco si contenterebbero di farlo con la Bulgaria.

Si parla infatti da qualche tempo sui giornali di gravi dissidii scoppiati fra la Bulgaria e la Germania da una parte per la Dobrugia, fra la Bulgaria e la Turchia dall'altra per la Tracia. I soliti compiacenti emissari lavorando dalla Svizzera vanno susurrando ad orecchi che suppongono benevoli, la canzone che la Bulgaria è ormai stanca della guerra, che ormai i suoi interessi non coincidano più con quelli degli Imperi Centrali, e che basterebbe che l'Intesa si mostrasse disposta a soddisfare alle sue modeste aspirazioni ed ai suoi giusti diritti, perchè la Bulgaria cadesse, pentita, fra le sue braccia. Sulle linee del teatro di guerra orientale si moltiplicano i disertori bulgari, spesso dotati di una loquenza troppo sospetta, per portare alle autorità militari degli Alleati la buona novella che i soldati bulgari ormai non vogliono più battersi per i tedeschi e per il Kaiser. Non basta. Voci misteriose vanno diffondendo novelle ancora più impressionanti. Si parla di una nevrastenia dello Czar Ferdinando che confinerebbe con la pazzia; anzi il grande furbo dei Balcani ha la suprema accortezza, prima di impazzire, di mandare a spasso il troppo compromesso Radoslavoff, il germanofilo impenitente, e richiamare al suo posto nientemeno che uno dei principali personaggi dell'antico partito russofilo, il Malinoff...

Abbiamo dunque la coincidenza di molti fatti assai significanti che spiegano la trepidazione di speranza con cui i fautori della guerra alla maniera dolce comincieno a parlare di una possibile conciliazione con la Bulgaria per spezzare la compagine della coalizione nemica, e per risolvere, secondo la idea della Intesa, il problema dei Balcani. E noi vorremmo che queste speranze fossero giustificate; ma crediamo di dovere procedere con prudenza prima di lasciarci avvolgere dalle sottili reti del ragno balcanico. E avanti tutto osserviamo che questi episodi, che queste voci non sono nuove, qualche cosa di simile si delineò e si fece sentire qualche tempo addietro: quando?... Precisamente verso la fine del '16 e sugli inizi del 1917 quando, avanti il crollo russo, le faccende del blocco teutone-tartaro cominciavano ad andar male. Ma bastò un mutamento della situazione, e l'apparenza di una ripresa di sopravvento da parte della Germania, perchè anche la piccola Bulgaria abbandonasse i susurri idillici per ritrovare ancora la voce della tracotanza...

— Ma questa volta abbiamo un fatto positivo, e cioè la caduta di Radoslavoff, il nostro nemico giurato, e l'avvento al potere di Malinoff, il russofilo. — Veramente questa russofilia che viene dopo lo sfacelo russo ci pare un po' in ritardo. Ma a parte questo, noi dobbiamo prenderci la precauzione di esaminare di che carattere fosse la pretesa amicizia del signor Malinoff verso di noi. Il 23 novembre 1915 il signor Malinoff, nella riunione plenaria dei partiti democratici a Sofia, salutava l'entrata in guerra della Bulgaria contro di noi con queste parole: «Gli Imperi Centrali hanno il desiderio e la capacità di soddisfare tutte le aspirazioni bulgare e noi siamo felici di rendere omaggio al glorioso esercito tedesco che combatte anche per i nostri ideali. Il sangue che i tedeschi versano sui campi di battaglia, non solo in Oriente ma anche in Occidente, consacra i grandi principî di diritto e di giustizia coi quali si creerà la grande Bulgaria di domani».

La data del 23 novembre 1915 pare forse troppo lontana? Eccovi che cosa il Malinoff scriveva nel suo giornale, in tono esultante, quando i *Gothas* tedeschi volavano pochi mesi or sono, al principio della grande offensiva che doveva creare la vittoria della Germania sopra Parigi: — Noi non possiamo che esultare per l'opera compiuta dagli apparecchi tedeschi su Parigi, per abbattervi lo spirito di guerra. I francesi devono comprendere alfine che la possanza tedesca è grande e che la loro capitale è alla mercè del pugno di Hindenburg. L'incursione di *Gothas* è un monito e i francesi comprenderanno senza dubbio assai meglio il significato di questo gesto che certe proposte diplomatiche di pace. —

Così svelava il Malinoff il suo animo «amico dell'Intesa» quando l'ubbriacatura della vittoria tedesca straripava anche nella piccola Bulgaria. Oggi le cose sono mutate e si comprende così che il signor Malinoff dimentichi i famosi gesti della barbarie tedesca per prepararsi ad una centesima ed una manovra diplomatica di pace.

Con questo noi non vogliamo negare in modo assoluto la possibilità che anche il gioco piccolo della guerra, quello che si basa cioè sulle possibili discordie e defezioni nel blocco avversario, non possa avere la sua parte nella vittoria e nella pace dell'Intesa. Crediamo però di dovere raccomandare la massima prudenza e di non aprire troppo facilmente le braccia ed il cuore al primo emissario che ci si presenti più o meno mascherato da disertore.

Molto si è scritto sulla incapacità politica dell'Intesa a determinare crepe e a provocare dissensi o defezioni nel campo nemico; ma l'accusa è ingiusta. Le condizioni stesse infatti, su cui era basata la lotta rendevano assai difficile l'applicazione di questo metodo del [illegible]. Per provocare una defezione voi dovete esser in condizioni di poter assicurare al transfuga qualche beneficio o almeno la sua incolumità personale. Ma per un complicato gioco della storia, le conseguenze della vittoria alleata, devono essere risentite direttamente assai più dagli Alleati della Germania che dalla Germania stessa. La nostra vittoria non intacca la personalità nazionale del popolo tedesco e quindi la massima parte del suo territorio; ma segna la condanna decisiva di quelle mostruosità storiche che son l'Impero degli Absburgo e l'Impero Ottomano. Che possiamo quindi noi offrire all'Austria e alla Turchia per distaccarle dalla Germania? La nostra vittoria è la inevitabile condanna dei loro regimi le cui debolezze ed i cui pericoli furono appunto sfruttati dalla politica tedesca.

Rimane la Bulgaria, la quale però se non ha un impero nato dalla violenza nel suo passato, sogna un'espansione imperiale di violenza per il suo futuro. E noi certamente non possiamo in alcun modo soddisfare queste aspirazioni bulgare: non lo possiamo in forza dei principî per cui combattiamo e per rispetto degli altri popoli balcanici, dalla Grecia alla Serbia, alla Romenia, che hanno unito con noi le loro sorti.

Fallito attacco nemico in Val Concei

COMANDO SUPREMO 29 Agosto 1918.

In Val Concei (Giudicarie) il nemico dopo violento fuoco di distruzione attaccò le nostre *posizioni* ma venne prontamente *arrestato* dal fuoco dei nostri posti avanzati che, passati poscia al contrattacco, volsero in fuga l'avversario, infliggendogli perdite e facendo prigionieri.

Sulle pendici settentrionali dell'Altissimo ed a nord del Col del Rosso nuclei esploranti nemici furono attaccati e dispersi da nostre pattuglie.

Lungo la fronte le nostre artiglierie con efficaci concentramenti di fuoco battterono intensamente le prime linee del nemico e ne molestarono la retrovia.

DIAZ.

Le perdite dell'aviazione austriaca

ZONA DI GUERRA, 28.

Nelle recenti incursioni aeree sulle nostre città gli austriaci hanno perdute circa la metà degli apparecchi impiegati ed i loro più noti aviatori. Infatti durante il solo mese di agosto sono caduti sul fronte italiano il sottotenente Giuseppe Oppocher, il tenente Giuseppe Schuff che fu ucciso mentre nel cielo di Levico tentava di far atterrare un nostro «cacciatore», il primo-tenente Franch Linke Crawford e il tenente conte Salm, già appartenente al 13. Dragoni. Si è appreso inoltre che il tenente pilota Hebra, notissimo e parecchie volte decorato, è precipitato sotto i colpi di un nostro aviatore che nell'aspra lotta aerea si è salvato prodigiosamente. Così pure il pilota tenente Herbert von Eh[illegible]d è precipitato ed è morto a Klagenfurt ed un altro pilota notissimo, il barone Von Kuischera si è spezzato le gambe.

Azioni di cavalleria sul Semeni

COMANDO SUPREMO, 28 Agosto.

ALBANIA. — Nella mattinata del 27 cavalleggeri italiani in esplorazione a sud del basso Semeni misero in fuga riparti nemici catturando prigionieri. Nella giornata squadriglie di aerei britannici mitragliarono con successo le prime linee nemiche ed effettuarono micidiali bombardamenti nelle retrovie.

DIAZ.

PARIGI, 28. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 27 agosto dice:*

In Albania gli austriaci non hanno fatto che timidi tentativi per riprendere contatto in alcuni punti col nostro nuovo fronte.

Gli Alleati riconquistano 50 villaggi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico, che, sotto la nostra spinta vigorosa, ha precipitato la sua ritirata su un fronte di una trentina di chilometri. Abbiamo raggiunto le colline della riva sinistra della Somme da Cizancourt fino alla regione ad est di Nesle. Più a sud costeggiamo la riva occidentale del Canale del Nord sulla maggior parte del suo percorso tra Nesle e Noyon. A nord dell'Oise abbiamo preso Suzoy, Pont l'Evêque, Vauchelles e Porquericourt.

La nostra avanzata d'oggi ha superato dieci chilometri in certi punti; da stamane una quarantina di villaggi sono stati ripresi. Tra l'importante materiale abbandonato dal nemico abbiamo trovato tre treni carichi di materiali da guerra. Abbiamo fatto cinquecento prigionieri.

Tra l'Oise e l'Aisne hanno avuto luogo vivi combattimenti nella regione di Juvigny durante i quali gli americani hanno valorosamente respinto parecchi attacchi nemici.

Un forte tentativo tedesco per varcare la Vesle a sud di Bazoches e di Fismettes è stato pure arrestato dalle unità americane.

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Violenti bombardamenti durante la notte sul fronte della Somme. Parecchi colpi di mano tedeschi in Lorena non ottennero risultato. Da parte loro i Francesi hanno fatto due incursioni nelle linee tedesche in Champagne, riconducendo quindici prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Verso l'aggiramento di Peronne

LONDRA, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

A sud della Somme gli australiani premono vigorosamente il nemico ed hanno raggiunto la linea generale Fresnes-Herbecourt. Il nemico oppone un'accanita resistenza dinanzi ai ponti del fiume a Brie e a Peronne. Sulla riva nord della Somme ci siamo impadroniti di Curlu e di Herbecourt dopo un violento combattimento ed abbiamo avanzato in direzione di Maurepas.

Fra Bapaume e la Scarpe abbiamo continuato oggi ad attaccare ed abbiamo fatto progressi in tutti i punti. Le truppe londinesi, sopraffacendo gradatamente il villaggio di Croisilles, ove il nemico resisteva con accanimento, si impadronirono del villaggio stesso. Le truppe inglesi si avanzarono combattendo in direzione di Vraucourt e a sud-est di Fontaine les Croisilles. Dopo un violento combattimento durato tutta la giornata i canadesi ricacciarono i tedeschi da parecchie località fortemente difese e da importanti sistemi di trincee, impadronendosi dei villaggi di Boiry-Notre Dame e di Pelves.

Abbiamo fatto in queste operazioni un certo numero di prigionieri. Durante la giornata abbiamo avanzato la nostra linea a nord di Loson.

Contrattacchi tedeschi respinti

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe a sud della Somme mantennero la pressione sul nemico durante la notte ed avanzano verso est.

A nord della Somme fino alle vicinanze di Fontaine les Croisilles la notte trascorse relativamente calma sul fronte di battaglia.

Nel settore dalle due parti della Scarpe il nemico sferrò forti contrattacchi iersera e durante la notte ad est e a sud-est di Vis en Artois, ad est di Boiry e in vicinanza di Gavrelle. Tali attacchi furono respinti con perdite per il nemico dopo violenti combattimenti.

Durante la notte i posti avanzati stabiliti da noi ad ovest del villaggio di Oppy furono ritirati per breve tratto in seguito agli attacchi reiterati del nemico.

Il numero dei prigionieri da noi fatti dal 21 agosto mattina supera i 26.000. Nello stesso periodo catturammo anche più di 100 cannoni.

Durante i recenti combattimenti a sud e a nord della Somme, i tanks presero attiva parte alla lotta ed in ogni occasione resero servigi preziosissimi cooperando valorosamente con la fanteria e con le altre armi.

Gli americani fanno 200 prigionieri

PARIGI, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera dice:

A nord dell'Aisne le nostre truppe, in collegamento con quelle francesi si sono avanzate fino alla ferrovia ad ovest di Juvigny ed hanno fatto 200 prigionieri.

Lungo la Vesle attacchi locali del nemico hanno costretto i nostri distaccamenti avanzati a sgombrare Bazoches e Fismettes.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — Presso Langemarck e a nord della Lys, attacchi parziali nemici furono respinti. L'armata del generale Otto von Below sostenne di nuovo ieri aspri combattimenti. Il punto centrale degli attacchi inglesi era situato a sud della Scarpe. Lanciando grandi masse di tanks e di fanteria anglo-canadese, il nemico tentò nuovamente dalle due parti della strada Arras-Cambrai la rottura del nostro fronte. Le nostre truppe che combattevano sulla linea Pelves-Est di Monchy-est di Croisilles respinsero dopo accaniti combattimenti l'attacco, effettuato con potenti mezzi di uomini e di materiali esattamente da est di Pelves su Vis en Artois e Croisilles e in cooperazione con altri battaglioni impedirono la riuscita degli attacchi nemici eseguiti nel pomeriggio con forze fresche e in masse profonde lungo la strada militare. Gli assalti dell'avversario più volte reiterati contro Boiry Notre Dame e a nord-est di Croisilles furono del pari arrestati.

Verso mezzogiorno il combattimento si estese anche sulla riva settentrionale della Scarpe e verso sud sino a Mory. Attacchi nemici più volte reiterati su questo punto furono respinti. Dalle due parti di Bapaume l'intensità degli attacchi nemici fu minore dei giorni precedenti. Gli inglesi che dalle due parti della città tentarono più volte attacchi di sorpresa con preparazione di artiglieria, e senza impegnare tanks, furono respinti. Essi sferrarono anche a nord della Somme violenti attacchi contro le nostre nuove linee tra Flers e Hurlu, ma furono respinti dai nostri contrattacchi. A sud della Somme parziali puntate avversarie non riuscirono.

Tra la Somme e l'Oise disimpegnammo le nostre linee dal nemico, abbandonandogli così senza combattere le rovine di Chaulnes e Roye. Con le nostre riuscite difese l'avversario era stato costretto dal 20 agosto a sospendere i suoi attacchi su questo fronte, ciò che ci permise di effettuare i nostri movimenti senza combattere e senza essere disturbati dal nemico nelle ultime notti. Tra l'Oise e l'Aisne l'attività di combattimento si limitò a piccoli scontri di fanteria.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — Sulla Vesle le nostre truppe impedirono il successo di un attacco americano contro Bazoches.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

A sud-est di Arras nuovi tentativi nemici per rompere il fronte non sono riusciti. A nord di Bapaume e a nord della Somme anche attacchi inglesi non sono riusciti. Fra la Somme e l'Oise combattimenti sul terreno dinanzi alle nostre nuove posizioni. Attacchi francesi a nord dell'Aisne furono respinti.

La caduta di Noyon imminente

PARIGI, 28.

I tedeschi ripassarono oggi la Somme. La conquista di Roye avvenuta ieri implicava il crollo della resistenza del centro tedesco; e ciò decise Boehm a precipitare la ritirata delle sue truppe; e tutta la linea tedesca da Chaulnes a Noyon ha ripiegato la scorsa notte sopra una trentina di chilometri. Le truppe dei generali Debeney e Humbert, incalzando vigorosamente il nemico realizzarono oggi in alcuni punti una avanzata di dodici chilometri nella sola giornata odierna e sedici chilometri da ieri. Esse sono giunte ora alla riva occidentale della Somme che tengono da Cizancourt a dieci chilometri a sud di Peronne, fino a Rosny le Grand, ad est di Nesle. Esse sono pure sulla sponda occidentale del Canale del Nord fino a Noyon. Questa città è per tre quarti accerchiata in seguito all'occupazione di tutte le località che la circondano dal nord, da ovest e da sud. Montrenaud, che domina Villeau a sud è caduto stamane ed occupiamo più a nord la fornace di mattoni e l'officina del gas. La caduta di Noyon è dunque imminente.

Nell'ansa della Somme e ad ovest di Peronne il nemico conserva ancora una striscia di terreno di alcuni chilometri di profondità ma la sua situazione col fiume alle spalle è insostenibile. A sua volta la sorte di Peronne è gravemente compromessa.

Il numero dei prigionieri è relativamente poco elevato perchè il nostro Comando è costretto a lanciare le sue truppe soltanto con prudenza all'inseguimento del nemico, il quale lascia dietro di sè macchine infernali ed ha minato il terreno abbandonato. Invece il bottino è considerevole poichè comprende treni interi di materiale.

Attualmente la nostra avanzata ha liberato oltre 50 villaggi in 48 ore e 40 di essi sono stati liberati oggi. Fra le località riconquistate si trovano Nesle e Chaulnes che da quindici giorni costituivano con Roye i pilastri della difesa tedesca fra la Somme e l'Oise. Questi tre capiluoghi di cantone costituiscono nodi delle ferrovie e incroci di strade.

Probabilmente questa nuova ritirata avrà luogo a tappe. Il primo ripiegamento essendosi effettuato dietro la Somme e il canale del Nord, un'ulteriore ritirata ricondurrebbe l'avversario alla linea di Hindenburg e di Sigfrido.

Sul fronte britannico, Arras si libera sempre più. Mentre prosegue tenacemente l'investimento di Croisilles e l'accerchiamento di Bapaume, i nostri alleati guadagnano sempre terreno malgrado i contrattacchi della Guardia prussiana. Così fra Bethune ed Armentières essi hanno pure realizzato progressi verso Estaires.

L'immensa battaglia si svolge dunque con una successione di movimenti che si sostengono e si completano. La lotta si accende di settore in settore. Ovunque i tedeschi ripiegano.

Sulla vecchia linea di Hindenburg

LONDRA, 28.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia telegrafa, in data 28 corrente:

Stamane abbiamo portato la nostra linea ad est di Arras anche più innanzi lungo la Scarpe. In altre parole essa si trova ora lungo questo fiume ad un punto che dista oltre un miglio dal punto più avanzato che abbiamo finora mai raggiunto. Più a sud i canadesi hanno avanzato di nuovo in vicinanza di Vis en Artois. L'importanza dell'avanzata in questo settore proviene dal fatto che essa ci conduce in pieno nelle principali arterie della linea di Hindenburg e dobbiamo attenderci un grande sforzo tedesco e una formidabile battaglia per arrestare la nostra avanzata.

Così in seguito ai violenti contrattacchi tedeschi sferrati in direzione di Oppy non abbiamo potuto mantenere tutti i guadagni fatti a nord della Scarpe lunedì sera. I tedeschi si sono affrettati a condurre rinforzi e a gettarli nella lotta in tutta fretta, subendo forti perdite sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

Più a sud abbiamo compiuto notevoli successi impadronendoci di Croisilles nelle prime ore del giorno. Anche più lungi a sud continuiamo ad avanzare. Abiaincourt Fay sono nelle nostre mani.

L'avanzata ad est di Arras

LONDRA, 28.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Alle 11 di stamane ad est di Arras la linea britannica si estendeva oltre il bosco del Sart. Avevamo pure raggiunto i margini occidentali di Boiry-Notre Dame, di Remy-Hancourt e occupavamo Fontaine les Croisilles. Avevamo cioè, compiuto un'avanzata di un chilometro sopra un fronte di sei.

Le tappe della sconfitta tedesca

PARIGI, 28.

I successi che i comunicati franco-britannici hanno ieri segnalato, costituiscono una magnifica vittoria che si aggiunge a quelle che gli eserciti dell'Intesa riportano da un mese. La vittoria appare tanto più preziosa in quanto il nemico, con l'arrivo di numerosi rinforzi e con reiterati contrattacchi aveva chiaramente dimostrato l'intenzione di non cedere terreno. Ma nulla ha potuto resistere allo slancio delle truppe britanniche e delle truppe francesi, che rivaleggiano tra loro, ed agiscono di concerto, secondo il piano rigorosamente concepito ed eseguito con sincronismo perfetto.

Bapaume e Roye erano due punti di appoggio della linea nemica tra la Scarpe e l'Oise. Invano i tedeschi cercarono di mantenervisi. Il loro considerevole sforzo non ha avuto per risultato che delle perdite sanguinose che hanno aggravato vieppiù le difficoltà della loro situazione.

SARTI.

I tedeschi in piena ritirata

PARIGI, 28.

Il nemico ha definitivamente perduto la battaglia e ripiega, premuto, spinto, sopraffatto dalle nostre truppe, la cui avanzata verso la Somme si accelera. La grande vittoria di Piccardia è oggi un fatto compiuto.

La *Liberté* dice che al momento attuale, oltre a registrare la liberazione di 30 villaggi, si deve considerare la situazione di Peronne come compromessa e la ritirata delle truppe tedesche dal saliente Noyon Lassigny come effettuantesi in cattive condizioni.

Sotto la pressione generale e i colpi alternati degli Alleati il nemico abbandona le posizioni sulle quali l'offensiva franco-britannica l'aveva respinto e sulle quali si aggrappava da 15 giorni, avendo forse completato lo sgombro dietro la Somme di quella parte di materiale che aveva potuto salvare dopo avere distrutto i depositi di rifornimento e di munizioni che non poteva portare via. Essendo riuscito ad organizzare in fretta le posizioni di ripiegamento von Boehm ha dato l'ordine della ritirata. La presa di Roye da parte dei francesi è stato il segnale di partenza. Tutta la linea tedesca si è spostata a nord della direzione di Peronne-Ham-La Fère.

Le retroguardie nemiche che hanno la missione di coprire il movimento generale di ripiegamento verso la Somme sono inseguite dagli eserciti di Debeney e di Humbert. I tedeschi battono in ritirata in direzione di est e nord-est con un movimento analogo a quello che nella stessa regione nel marzo 1917 portò sulla linea di Hindenburg e di Sigfrido dalla quale poi doveva partire l'offensiva tedesca di quest'anno. I francesi hanno avanzato e dopo avere ripreso Chaulnes e Nesle, hanno rioccupato Montrenaud e si sono avvicinati a Noyon, che è già occupata. L'esercito di Mangin non sta inattivo, e col concorso delle truppe americane i suoi soldati hanno aggredito il nemico a nord-ovest di Soissons, verso Savigny.

* * *

PARIGI, 29.

Tutti i giornali registrano come una grande vittoria il ripiegamento al quale i tedeschi si trovano costretti dalla duplice pressione britannica e francese. Invano, osservano, lo Stato Maggiore nemico per salvar le apparenze cerca di far credere che la sua decisione sia volontaria; invano tenta di convincere l'opinione mondiale che esso compie la sua operazione liberamente evitando il contatto con le nostre truppe, per impiegare le sue parole. Questo ripiegamento dal centro tedesco, osserva l'«Homme Libre», è dovuto alle pressioni vigorose esercitate a sud dalle armate Debeney e Mangin impadronitesi del massiccio di Thiescourt e di tutta la regione compresa fra l'Aisne e l'Oise e a nord dalle armate Rawlinson e Horne che avanzano sull'altipiano di Bapaume e cominciano ad aggirare la linea di Hindenburg in Artois.

Le unità tedesche si disgregano

LONDRA, 28.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di oggi:

«Le caratteristiche più salienti della situazione sul fronte britannico stamane sono il continuo successo del movimento di avanzata ad est di Arras, l'aumento di resistenza da parte dei tedeschi in questa regione e sulla Somme ed infine il cattivo tempo. I tedeschi mettono in linea i musicanti, il personale di servizio della sanità, i soldati impiegati alla riparazione delle strade e tutti gli uomini che possono mettere un piede davanti all'altro per rafforzare i resti di unità che vengono riuniti molto da lungi per cercare di arginare la nostra avanzata.

Ci siamo impadroniti di immense quantità di nuovi equipaggiamenti durante la nostra avanzata. Abbiamo trovato a Miraumont vasti approvvigionamenti appartenenti al corpo del genio, mentre in altre località abbiamo ripreso i depositi di munizioni che avevamo dovuto abbandonare durante la nostra ritirata dello scorso marzo. Ciò procura inestimabili vantaggi ai nostri artiglieri durante la loro rapida avanzata e dà un sollievo al servizio di trasporto in uno dei suoi più gravi compiti.

Possiamo farci un'idea dell'esaurimento delle riserve nemiche dal fatto che il 148.o reggimento della 41.a divisione ricompare-so nella difesa di Cappy, quantunque la divisione abbia perduto 2238 prigionieri fra l'8 e il 10 agosto e sia stato ritirato come in condizione da non potersi più battere.

Gli effettivi tedeschi diminuiscono

LONDRA, 29 (Ritardato).

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* sul fronte francese telegrafa in data 28: Tra i documenti trovati sul campo di battaglia dai francesi, i quali provano che gli effettivi tedeschi sono in diminuzione e che la stanchezza si manifesta fra le divisioni tedesche, il seguente è quello che offre il maggiore interesse. Il 25 agosto dopo gli attacchi francesi fra la Somme e l'Oise l'ufficiale comandante il 1. battaglione del 416 reggimento di fanteria 204.a divisione) pubblicò il seguente ordine del giorno: «Ciascun uomo del battaglione deve essere persuaso che io sono perfettamente al corrente delle terribili condizioni dei miei uomini. Io le comprendo perfettamente bene e mi sono fatto un dovere di segnalarle al Comando superiore. Ho chiaramente spiegato che l'eccessiva stanchezza degli uomini costituisce un pericolo per la sicurezza del settore. Tuttavia il dovere verso la patria ci obbliga a fare sino all'estremo sforzo per eseguire il difficile compito che ci è affidato. Non dobbiamo dimenticare che la nostra patria corre ora un grave pericolo e che è nostro dovere salvarla. Firmato: capitano *Pfridtchen*, comandante del battaglione».

Ludwigshagen bombardata

AMSTERDAM, 29.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Karlsruhe: Un gran numero di bombe sono state lanciate in attacchi aerei su Ludwigshagen il 25 e il 26 agosto ed hanno cagionato danni materiali.

Il conflitto ispano-tedesco

ZURIGO, 29.

La notizia di fonte olandese che la Germania aveva accolta favorevolmente la nota spagnuola è formalmente smentita dal governo di Berlino. La stampa ufficiosa dice che pendono tuttora delle trattative fra le due diplomazie, ma che il governo tedesco non si acconcerà mai a cedere al governo spagnuolo i propri piroscafi, internati nei porti spagnuoli in cambio di quelli silurati.

Che farà la Spagna?

PARIGI, 29.

I giornali considerano il siluramento del vapore spagnuolo *Carasa* come un avvenimento capitale, che — dice il *Petit Parisien* — pone la questione dei rapporti tra Germania e Spagna in forma brutale e li conduce al momento decisivo.

Il *Matin* ritiene che il *Carasa* può diventare storico.

I giornali infatti sono convinti che il Governo spagnuolo, in conformità ai precisi termini della sua nota, sostituirà le tonnellate del *Carasa* affondate con altrettante tonnellate di navi tedesche. I giornali senza insistere sulle eventuali conseguenze della grave interrogazione, si domandano quale sarà l'attitudine della Germania di fronte a un simile atto.

I giornali riproducono un dispaccio da Madrid, il quale segnala attive conversazioni tra i Ministri, specialmente tra quelli degli Esteri, dell'Interno, dell'Istruzione e della Giustizia. Questi vari ministri, ritornati da San Sebastiano, conferirono col Re e con Maura. Il Re Alfonso lavora febbrilmente all'esame degli affari di Stato con i propri segretari particolari.

Una partenza sintomatica

I giornali hanno da San Sebastiano: Il Ministro degli Esteri Dato è partito per Madrid per assistere a un Consiglio dei Ministri straordinario.

Per le navi neutrali al servizio del nemico

PARIGI, 28.

In base ad un decreto emanato su relazione dei Ministri della Marina, del Blocco e degli Affari Esteri, ogni nave neutrale che si ponga sotto il controllo nemico, riconosciuto dagli alleati e in opposizione con l'esercizio dei loro diritti di belligeranti, è considerata, salvo prova contraria, come navigante nell'interesse dello Stato nemico ed è perciò soggetta a cattura e confisca, al pari delle merci di proprietà, provenienza o destinazione del nemico che formino il suo carico.

CRONACA DI ROMA

Il problema degli impiegati

Il rincaro della vita

L'odierna agitazione della classe degli impiegati, per ottenere compensi sufficienti a far fronte all'enorme continuo rialzo dei prezzi di ogni genere, non ha bisogno di dimostrazione circa il suo giusto fondamento.

Si tratta di fatti e cifre noti a tutti, ed è chiaro anche che i già insufficienti aumenti concessi col Decreto del febbraio ultimo non trovano più nessuna corrispondenza coi prezzi della vita, più che raddoppiati successivamente dall'epoca di quel provvedimento.

D'altra parte non v'ha dubbio che lo Stato ha l'obbligo di dare a chi gli presta la sua opera la retribuzione proporzionata almeno alle più elementari necessità della vita; e se il costo della vita è diventato tre o quattro volte maggiore, è giusto e logico che gli stipendi debbano elevarsi di altrettanto.

Che se chi ne ha il dovere non provvede adeguatamente, sorge spontaneo il timore e il sospetto che il modesto impiegato di fronte alle impellenti necessità quotidiane, possa ricorrere a mezzi illeciti — ciò che non entra certo nella concezione di un'amministrazione onesta e moderna.

Anzi a tal proposito, noi enunciamo un'opinione che può sembrare singolare, ma che tuttavia corrisponde alla realtà; e cioè che lo Stato nelle attuali contingenze, in quanto al caro viveri dovrebbe unicamente preoccuparsi della classe dei suoi impiegati, e potrebbe anche tralasciare senza danni e forse con vantaggio ogni sua ingerenza relativamente alle altre classi di cittadini.

L'affermazione avrebbe bisogno di lunga dimostrazione non consentibile in un giornale quotidiano. Ma certo si è che la esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato come calmieri, divieti d'esportazione da comune e provincia e limitazioni di ogni genere, ecc. non hanno impedito l'aumento enorme di tutti i generi, la penuria delle materie più necessarie, e il disagio sempre crescente.

I rimedi in definitiva e in realtà, o han lasciato il tempo che trovavano, o han peggiorato le condizioni della grande maggioranza, se pure da principio e in apparenza hanno psicologicamente calmato il malcontento — tanto più data l'insufficiente vigilanza e applicazione delle disposizioni statali.

Tanto vale adunque che le cose si lascino andare pel loro verso, senza creare nuovi organi ingombranti e numerosi burocrati improvvisati, distolti magari da altre funzioni più necessarie e senza inutili vessazioni pei cittadini.

Le leggi economiche sociali — secondo il noto concetto della scuola liberista — sono così certe e vere come fatali e ineluttabili; e l'azione di chi vuole contrariarle e vincerle è paragonabile al fatto di chi volesse mettersi contro un torrente per impedire che l'acqua non venga giù per la sua china.

D'altronde, ogni classe di lavoratori, produttori, proprietari ecc. — lasciata a se stessa — si rifà automaticamente l'una verso l'altra di ogni eventuale aumento; in modo da ristabilire il naturale equilibrio sociale.

L'unica classe che non ha la libertà e il modo di rifarsi è precisamente quella degli impiegati, i cui proventi sono fissati dagli Enti pubblici.

Ne consegue adunque che soltanto lo Stato può e deve compensare d'ogni eventuale aggravio, coloro che da esso medesimo direttamente dipendono.

Concludendo, il problema della retribuzione degl'impiegati è grave ed urgente — «Venter non patitur dilationem» — dicevano gli antichi giuristi.

Si dirà che un aumento degli stipendi dei funzionari implicherebbe nuove tasse a danno degli altri cittadini. L'obbiezione comunque non sarebbe giusta e valida; e abbiamo già detto, che ogni altra classe libera di cittadini, ha la possibilità di rivalersi.

Si insinuerà pure che fra gl'impiegati vi sono molti che non sono meritevoli. Ma la colpa è dei dirigenti che finora nulla han fatto — nell'interesse anche pubblico — per ridurre ed epurare il personale e sopratutto per semplificare e sveltire i servizi. Che se si fossero a questione, senza inutili scrupoli e vieti preconcetti, presi gli opportuni provvedimenti per la riduzione degli organici e riduzione di sedi e di servizi, gli aumenti di stipendi potrebbero farsi senza aggravio ulteriore per l'Erario.

Volga adunque lo Stato, le sue cure precipue a coloro da cui dipende la sua azione stessa; poichè è risaputo che il principale difetto dell'Italia moderna è quello di non avere una burocrazia, che per personale e ingranaggio possa competere con quella delle altre Nazioni civili.

Fornisca ad essi a prezzi di costo, vestiari, calzature ed altre materie importanti, ne elevi i compensi, magari sotto forma d'indennità temporanea in proporzione del costo reale della vita, ed emetta ogni altro provvedimento opportuno in favore di essa e della pubblica azienda.

Avrà così assolto uno dei compiti più gravi e vitali nell'ora storica che attraversiamo.

UN MAGISTRATO.

I funzionari degli Enti locali

Si è adunato in Roma nella sede della Società di M. A. fra gli impiegati comunali, il comitato nazionale dei suddetti funzionari allo scopo di richiedere al governo provvedimenti che valgano a mitigare la dolorosa condizione in cui si trovano a causa del progressivo rincaro della vita. Sono intervenuti il prof. Colombo, l'avvocato Pernice per l'Associazione nazionale degli impiegati comunali; dott. Gazzella per l'Associazione nazionale dei Veterinari; dott. Pace per la Federazione nazionale delle opere Pie; prof. Esposito, avv. Marcellini, professore Sorrentino e Soarez, per l'Unione Magistrale nazionale e sig. Tedeschi per la Federazione nazionale dazieri; sig. Armani per l'unione nazionale dei salariati; signor Donati per la Confederazione degli impiegati subalterni; sig. Loporelli per la Federazione nazionale dei vigili urbani; sig. De Angelis per quella dei pompieri, i quali dopo ampia discussione hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I funzionari dei comuni, delle provincie e degli enti locali e gli insegnanti elementari rappresentati dai rispettivi presidenti delle associazioni e federazioni nazionali;

considerato che per difendere gli interessi collettivi della classe è necessario coordinare le forze;

dichiarano costituito il Comitato nazionale per la tutela degli interessi economici e morali dei dipendenti degli enti locali;

approvano in massima il progetto di statuto confederale, presentato in esecuzione del mandato ricevuto dal Congresso di Bologna il 10 marzo 1918;

e in armonia con l'agitazione promossa dagli altri impiegati civili, danno mandato a un Comitato esecutivo composto dei signori prof. Colombo per l'associazione nazionale dei funzionari comunali, on. Brunelli per la Federazione nazionale dei medici condotti, dottor Gazzella per l'Associazione nazionale dei veterinari, maestro Esposito per l'Unione magistrale nazionale, dott. Pace per la Federazione dei dipendenti delle Opere Pie, Loporelli per la Confederazione di subalterni, Tedeschi per la federazione dazieri, con l'incarico di reggere la presidenza fino alla convocazione in Roma del Congresso nazionale fra i dipendenti degli enti locali e di dirigere il movimento di classe tendente ad ottenere:

1. che il Governo provveda:

a ristabilire l'equilibrio economico turbato dalla progressiva svalutazione della moneta e dell'enorme rincaro della vita, togliendo la classe degli impiegati da un disagio ormai assolutamente insopportabile contro cui non può avere altra difesa al di fuori del giusto e doveroso intervento dello Stato;

2. che i provvedimenti che lo Stato dovrà prendere per i propri funzionari vengano nella stessa misura e con la stessa decorrenza obbligatoriamente estesi ai dipendenti degli enti locali che non possono ancora essere abbandonati all'arbitrio delle amministrazioni presso cui prestano l'opera loro.

Il Comitato esecutivo ha già chiesto di essere ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro, al quale presenterà un memoriale con le richieste della classe.

Per il credito di guerra

Si sono riuniti in Roma rappresentanti di varie categorie d'impiegati ed operai dello Stato, nella consueta sala in piazza del Grillo. Dopo lunga e movimentata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Tenuto conto dei formali impegni assunti di fronte ai lavoratori e agli impiegati dello Stato dal ministro Nitti, presenti i rappresentanti delle varie frazioni politiche del Parlamento, già a suo tempo resi pubblici a mezzo della stampa cittadina e di classe, circa la concessione del prestito di guerra;

considerato che le operazioni della cessione del quinto dipendenti dalla Cassa depositi e prestiti, sono iniziate e procedono regolarmente, essendo così rimosso l'unico ostacolo all'attuazione delle promesse dell'on. Nitti;

deliberano che la Commissione esecutiva, creata in seno al Comitato nelle persone dei signori Lutri Enrico, Bachilli Rosa, Giovannini Natale, Fanti Pasquale, Di Gaetano Arcangelo, Alessi Alessandro, Adami e Paiella Virginia, in rappresentanza delle varie amministrazioni e organizzazioni, reclami al più presto un colloquio con l'on. Nitti, onde addivenire senz'altro alla attuazione del progetto stesso, stabilendo un saggio d'interesse inferiore a quello delle cessioni del quinto e con larghezza di vedute, di mezzi e di personale che permetta il rapido disbrigo delle operazioni.

All'Assemblea intervenne anche il presidente del Comitato Veneto, signor Gino Fornari.

Una grave ingiustizia agli Ipotecari

Da due mesi, luglio ed agosto, il personale sussidiario ipotecario, non riesce a percepire gli aumenti di stipendio stabiliti dal D. L. 10 febbraio u. s. N. 10, ciò che accresce maggiormente il vivo malcontento di questo personale vittima di mille ingiustizie e di mille soprusi.

Si cerca giustificare questo inumano ed antipatriottico trattamento adducendo che si sta provvedendo alla opportune variazioni dei ruoli delle spese fisse. E' dal marzo che queste variazioni sono state annunziate e finora non s'è voluto ancora trovare il tempo di provvedere. Occorre riparare.

LE QUESTIONI ALIMENTARI

Le file dell'olio e il prezzo delle lumache

Mentre sono scomparse le file per il pane e la pasta, ecco che le code s'ingrossano davanti le rivendite d'olio.

Altre volte ci siamo domandati perchè l'olio sia concesso e distribuito soltanto a pochi esercenti: è molto naturale che, date le poche rivendite, più numerosa sia la ressa per chi desideri procurarsi un po' d'olio. Non si potrebbe proprio del tutto estirpare questa mala pianta delle file?

E' molto indubbio che fra qualche tempo ci capiterà invece d'occuparci ancora delle code e per il carbone forse, e per la carne e così di seguito indefinitivamente...

Sappiamo che le lumache sono vendute quattro a soldo e niente più.

A buon mercato, non è vero?

* * *

A decorrere dal 1. settembre p. v. il prezzo del burro misto è fissato in lire 750 al quintale per la vendita all'ingrosso, per merce posta in vagone alla stazione di partenza, imballaggio compreso.

Per le conserve di pomodoro

Il Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari decreta ch'è vietato esercitare l'industria della preparazione delle conserve di pomodoro e dei prodotti alimentari conservati che comunque contengano pomodoro, senza speciale licenza del prefetto della provincia, nella quale ha sede lo stabilimento di produzione.

Sono eccettuati dal divieto gli esercenti che non producono complessivamente nell'anno più di cinque quintali di conserva.

Atto patriottico

Ci scrivono da Milano:

L'industriale Rinaldo Rossi (Glutineria Milanese, via Signora; 2. Milano) a dimostrazione della sua viva compiacenza per avere ottenuto la nuova concessione di produrre il *pane di glutine per diabetici* anche per fuori della provincia di Milano e pel recente decreto del Ministero degli Approvvigionamenti che viene a regolare la produzione ed i prezzi delle pastine per malati, in conformità alle ragioni dallo stesso Rossi tante volte esposte al Ministero e sempre ispirate a sincero patriottismo ed alla più efficace economia nazionale dei consumi, ha devoluto L. 3000, così ripartite: agli Ospedali assistiti dalla Croce Bianca Femminile (presid. signora Meda) L. 1000; per la assistenza sanitaria ai militari tubercolotici (ufficio VI) L. 1000; agli orfani di guerra ricoverati nella Casa di Betlem L. 500; all'Ospedale dei bambini rachitici (prof. Galeazzi) L. 500.

La fucilazione del soldato Colcerasa

che uccise un carabiniere al vicolo del Moro

Il Tribunale Militare di Roma comunica:

Con sentenza della 1.a sezione del Tribunale militare territoriale di Roma in data 2 aprile 1918, Colcerasa Armando di Antonio, soldato del 1.o reggimento genio, venne condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, previa degradazione, per omicidio in persona del carabiniere De Marchis Felice e di mancato omicidio in persona del carabiniere Molinari Ettore, reati commessi in Roma il 24 ottobre 1917.

Essendo stati respinti sia il ricorso interposto al Tribunale Supremo di guerra e marina, sia il ricorso in grazia, stamane alle ore 6, nel Forte di Pietralata, è stata data esecuzione alla sentenza.

Il delitto e la condanna

I lettori ricorderanno il crimine del quale il giustiziato s'era macchiato. Armando Colcerasa — di Antonio, di anni 22, romano e precisamente del rione di Trastevere — che aveva esercitato il mestiere di facchino, era soldato del 1.o genio, e si trovava, nell'ottobre del 1917, ricoverato in osservazione nell'ospedale del Celio. D'animo cattivo, di temperamento pericoloso, lo sciagurato giovane aveva meditato la diserzione, e riuscì a mandare ad effetto il suo disegno procurandosi un certificato falso di uscita dal nosocomio e di riforma. Di questo primo e pur grave reato del soldato la direzione dell'ospedale sporse subito denuncia all'autorità militare giudiziaria, che ordinò all'arma dei carabinieri di ricercare alacremente il disertore. Nel pomeriggio del 24 ottobre dello scorso anno i carabinieri Felice De Marchis ed Ettore Molinari trovarono Armando Colcerasa con il fratello Umberto in un'osteria al vicolo del Moro. Non appena i militi entrarono nella bettola, dirigendosi direttamente verso i fratelli Colcerasa, costoro compresero che non era più possibile alcuna fuga ed allora si levarono in piedi e dopo aver profferite ignobili ingiurie all'indirizzo dei due carabinieri, si slanciarono ferocemente contro di loro. Il più accanito era l'Umberto; ed i militi della benemerita si videro costretti a difendersi energicamente dal malfattore. Nell'osteria avvenne in breve un trambusto d'inferno.

Ad un tratto l'Armando d'un balzo riuscì a portarsi alle spalle dei due carabinieri, ed impugnato un lungo coltello si diede a menar colpi all'impazzata. Il De Marchis fu ferito mortalmente — e poche ore dopo infatti spirava all'ospedale della Consolazione; — il Molinari fu invece colpito meno terribilmente e, dopo essere stato in pericolo di vita per qualche tempo, migliorò e potè guarire.

Dopo due giorni il soldato del 1.o genio — disertore ed omicida — si costituiva alle autorità accompagnato dal suo avvocato difensore e passava poi al carcere di Regina Coeli, e precisamente nella cella n. 258 del terzo braccio. Il 2 aprile di quest'anno il Tribunale Militare di Roma condannava Armando Colcerasa alla fucilazione alla schiena; il condannato produsse allora ricorso al Tribunale Supremo di Guerra dal quale però — il 22 aprile — il ricorso veniva respinto. Allora il condannato — nel penitenziario di via della Lungara — fu fatto passare nella cella numero 305, ch'è nello stesso terzo braccio, dove aveva a compagni due detenuti che erano incaricati di sorvegliarlo. Intanto la famiglia dello sciagurato militare avanzava domanda di grazia, domanda che però ieri l'altro veniva respinta. Così il Tribunale Militare fissò che stamane Colcerasa venisse fucilato.

Verso il forte di Pietralata

Stanotte alle tre e mezzo il tenente dei carabinieri Giglio, un maresciallo e tre militi — della stazione di Celimontana — si presentavano nella cella del condannato insieme col direttore del penitenziario cav. La Monica, il cappellano mons. Aristide Grossi, ed il graduato che regge l'ufficio matricola. E' stato ordinato al Colcerasa di alzarsi, col pretesto che doveva passare in un carcere militare; ma egli — per l'ora insolita in cui era stato destato e per la presenza del cappellano ha compreso come fosse giunta l'ora della sua fine e senza mostrarsi abbattuto, con aria cinica ci ha detto:

— *Me lo potevio di subbito che cusì m'ammazzavo co' le mano mia!*

Monsignor Grossi ha somministrati i sacramenti al condannato, che terminata poi la sommaria toletta si è asciato ammanettare.

— Armando Colcerasa — ch'era un giovane di media statura, asciutto ma nerboruto, dai capelli radi color castagno, dal volto olivastro i cui lineamenti duri eran resi più duri ancora dallo sguardo sinistro di due occhi grifagni — ha abbandonato sorridendo spavaldamente la sua cella tra i carabinieri che lo prendevano in consegna dal graduato dell'ufficio matricola. Il condannato ed i carabinieri in via della Lungara son saliti in un carrozzone tirato da due cavalli: il silenzio della magnifica notte stellata e rischiarata dalla luna alta e piena era rotto dal passo cadenzato di pattuglie di carabinieri in ronda per la via deserta. Subito il carrozzone è partito a gran trotto, diretto al forte di Pietralata fuori porta S. Lorenzo, oltre Portonaccio.

L'esecuzione

Lungo il triste viaggio Armando Colcerasa ha conservato sempre il suo cinico contegno col quale aveva lasciato il carcere: rivolgeva domande ai carabinieri e cantarellava a mezza voce stornelli romaneschi. Nè si è turbato allorchè il carrozzone verso le cinque e tre quarti — quando l'alba imbiancava — è giunto al forte di Pietralata dove poco dopo il disertore omicida avrebbe trovata la morte.

Il condannato è stato condotto nell'ampio ed austero cortile dove era schierata della truppa; mentre i soldati presentavano le armi un ufficiale ha letta al Colcerasa la sentenza di morte ch'egli ha ascoltato ostentando sempre indifferenza. Poi il condannato è stato bendato, posto a cavalcioni ad una sedia — a qualche passo dal muro di fondo — legato ad essa con la schiena rivolta all'ingresso del cortile, presso il quale era schierata una squadra di otto fucilieri al comando di un sottotenente. Si è fatto nell'atrio lugubre un silenzio profondo, angoscioso. Il corpo del Colcerasa ha avuto allora tremiti di terrore.

Il sottotenente ha sollevata la sciabola. I fucilieri hanno puntate le armi contro il dorso del disertore omicida. Poi la sciabola si è abbassata con energia. Ha scheggiata secca, sinistra, la scarica.

Il Colcerasa colpito a morte da tutti gli otto proiettili è caduto al suolo con la sedia cui era legato.

Qualche minuto dopo nel cortile deserto non v'era che il cadavere del giustiziato avvolto in un lenzuolo maculato di sangue. Più tardi il feretro è stato trasportato — con un'automobile — al cimitero del Verano ove sarà tumulato.

Gli altri

Nel penitenziario di Regina Coeli ricordiamo che sono ancora racchiusi altri tre condannati a morte: Mario Capanna, emiliano, colpevole di spionaggio — fatto a Bari; Giorgio Carpi ed Achille Moschini, i due sciagurati protagonisti della *Benedetta Brin*.

La strana morte di un bimbo

Petana Augusto, di Santo, di 4 anni, da Roma, abitante in via Tuscolana 43, piano terra, verso le ore 8 di stamane, in casa propria, veniva colto da emorragia ombelicale. La madre dello stesso, accortasene, lo accompagnava all'ospedale di S. Giovanni dove quei sanitari hanno riscontrato effettivamente nel piccino tale emorragia e l'hanno dichiarato in pericolo di vita. Si hanno dei sospetti che tale emorragia sia stata causata da negligenza della madre stessa del bambino, il quale alle ore 9 cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle prime indagini esletate dal Commissario di P. S. della Delegazione Appia si esclude qualsiasi responsabilità della madre.

Un ritorno infelice

Il soldato automobilista Federico Rosi di 28 anni, partito per la zona di guerra, aveva lasciata la moglie, Rosa Filacchioni di 20 anni, con il padre Nicola, abitante in Via degli Ombrellari 30.

Da qualche tempo Rosa mostrava di non andar più d'accordo con il suocero, lamentandosi d'essere costretta a una vita di privazioni. Quali privazioni?

Noi non sappiamo, soltanto è noto che la donna, ben decisa a imprendere una vita indipendente, qualche mese fa abbandonava la casa e si recava ad abitare, in una camera a subaffitto, al Viale Giulio Cesare n. 151. Frattanto s'occupava presso lo spolettificio dello stabilimento «Roma».

Il marito, dal fronte, sconsigliava la propria compagna a ritornare dal padre, ma invano. Anzi, passato qualche tempo, la corrispondenza fu addirittura troncata. La donna restava sorda anche ai consigli della madre, Michelina De Biasi, che la richiamava appunto presso di sè.

Rosa oramai era libera e, non contenta della camera al Viale Giulio Cesare, traslocava per andare ad abitare al vicolo Arco di Parma.

Ieri sera — come era solita fare — uscita dallo spolettificio, s'era seduta con una compagna, a nome Gigetta, in una osteria al Viale Giulio Cesare, «La bella Aurora». Allo stesso tavolo sedeva un bersagliere.

All'improvviso, non si sa come, compareva l'automobilista, tornato dal fronte, il quale costretta la moglie ad alzarsi e ingiuriatala e malmenata più volte la colpiva al petto e al braccio con un coltello. Con la stessa fulmineità, come era apparso, il soldato, dopo la scena di sangue, si dileguava, attraverso la folla accorsa.

Rosa Filacchioni veniva intanto accompagnata dal brigadiere dei carabinieri Salvatore Pitanti e dalla guardia di P. S. Sebastiano Giaquinto, all'ospedale di S. Spirito, ove è stata trattenuta in osservazione.

Interrogata nega d'avere la meno colpevole relazione con alcuno.

Ed ecco ripetuto il dramma di uno che torna dal fronte e trova la casa disertata!...

Fino ad ora il Rosi ch'era arrivato ieri mattina dal fronte, è latitante. La delegazione di P. S. del rione Trionfale seguita le sue ricerche.

Ladri e ricettatori arrestati

I funzionari ed alcuni agenti del Commissariato di P. S. di S. Eustacchio hanno tratto ieri in arresto: Osmino Cortegiani, di Filippo, di 33 anni, romano, abitante in via Bodoni 79 e con ufficio di spedizioniere in via Monteroni n. 10; il negoziante di tessuti Samuele Anav, di 40 anni, romano, domiciliato in via Leone IV n. 5 e con negozio in piazza del Risorgimento n. 38-39-40, ed il fratello di costui Dario di 34 anni abitante in via della Reginella n. 32.

Il Cortegiani è responsabile di un furto di stoffe — per un valore di 5 mila lire — commesso allo scalo merci di S. Lorenzo; i fratelli Anav sono responsabili di ricettazione dolosa di questa stoffa rubata e di altre quaranta pezze — d'un valore di 20 mila lire — che erano state rubate al *grossista* Carlo Teichner nei magazzini di via del Teatro Valle n. 13. Come i lettori ricorderanno, il furto in danno del Teichner fu commesso la notte tra il 20 ed il 21 dello scorso mese da ladri ancora rimasti ignoti e che i ricettatori fratelli Anav si sono ben guardati di segnalare alla polizia. Nella notte i ladri avevano data la scalata ad una finestra del magazzino del Teichner, che dà sul vicolo del Melone, e forzandola erano riusciti ad introdursi nel negozio. Fatto l'ingente bottino i furfanti erano usciti aprendo dall'interno la porta del magazzino che dà in via del Teatro Valle.

Attraverso i rioni

— *Investimento.* — Marianna Parte, fu Tommaso di anni 78, da Pienciano, abitante in via della Vite 41, donna di casa, questa mattina in via del Tritone, angolo di Piazza S. Claudio, mentre camminava veniva investita dal tram elettrico municipale 203 della linea 28 che la fece cadere al suolo producendole contusioni al dorso, al naso e al gomito destro. Venne accompagnata all'ospedale di S. Giacomo dal carabiniere Ferdinando Chelli, della stazione di San Lorenzo in Lucina. I sanitari la trattennero in osservazione.

— *Morte improvvisa.* — Questa mattina il pollarolo Pietro Guerra, fu Domenico, di anni 58, da Amatrice (Aquila), abitante in via della Scrofa 68, uscendo dalla propria abitazione veniva assalito da un colpo apoplettico. Soccorso dal prof. Antonio, abitante in via delle Colonnette 48, veniva accompagnato entro una vettura all'ospedale di S. Giacomo; ma lungo il percorso cessava di vivere. Il cadavere trovasi all'ospedale di S. Giacomo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— *Una buccia pericolosa.* — Roberto Vallanic, fu Ferdinando, di anni 10, da Roma, abitante in via Sicilia 44, mentre questa mattina in Via Marche camminava scivolò malauguratamente su di una buccia di frutta producendosi una ferita lacero contusa alla testa. Veniva accompagnato dalla propria madre all'ospedale di S. Giacomo dove quei sanitari lo volevano trattenere in osservazione, ma la madre preferiva ricondurselo a casa.

Lo sviluppo industriale e comm. napoletano

Michele Fattorusso

NAPOLI, 26. — Michele Fattorusso è il proprietario di una delle più grandi Case di tessuti, accreditatissima, specialmente a Napoli, sede principale, e a Bari. Le sue origini economiche sono modeste; ma il lavoro compiuto in un ventennio gli hanno creato una invidiabile posizione materiale e morale, nel grande ambiente commerciale di Napoli.

Recentemente insignito, *motu proprio* del Re, della Croce di cavaliere ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia; e se non andiamo errati, è prossima, se non imminente, la sua nomina a Cavaliere del Lavoro, onorificenza che il cav. Fattorusso potrà ben dire, a suo tempo, di aver meritata.

Infatti, ad una grande attività egli unisce la concezione di geniali iniziative: quando qui non se ne aveva idea, Fattorusso fu il primo a importare in Italia — e il nostro commercio ne trasse grande vantaggio — una speciale macchina per la confezione dei campionari di tessuti.

Altra simpatica nota del Fattorusso è la preferenza che egli dà ai prodotti nazionali, su quelli esteri; e se il sistema fosse generalizzato i vantaggi all'economia nazionale sarebbero incalcolabili.

Ma l'esempio del Fattorusso varrà ad eliminare questo deplorevole snobismo, per cui si preferisce il prodotto importato, a tutto danno delle industrie nazionali? Vorremmo sperarlo. Ma...

Musica in Piazza Colonna

Questa sera la Banda del 1.o Granatieri eseguirà il seguente programma musicale:

1.o — TARDITI — *Libertas* — Marcia militare.

2.o — PONCHIELLI — *Gioconda* — Sunto Atto primo.

3.o — ZANELLA — Impressioni, a) La Spagna; b) Una notte nella Pampa; c) Gaiezza italiana.

4.o VERDI — *La Forza del Destino.* — Sinfonia.

5.o — TARDITI — a) Plenilunio lagunare - Serenata; b) L'andalusa incantatrice.

Domani 30, S. Rosa.

Levata del Sole ore 5.23 - Tram. ore 18.47 (solari).

Levata della Luna ore .,. - Tram. ore 14.58 (solari).

Ave Maria ore 19.15 (solari).

Pel Congresso dell'abbigliamento

E' stata ricevuta dal Presidente della Camera di Commercio, on. senatore Scaramella-Manetti, una Commissione del Comitato promotore pel I Congresso Nazionale fra le Industrie dell'Abbigliamento, congresso che avrà luogo in Roma il 20 settembre del corrente anno.

L'on. Presidente, dopo di avere ascoltato con interesse le comunicazioni della Commissione e di avere rivolte amabili parole di encomio a tutto il Comitato per la felicissima iniziativa, promise senz'altro la cooperazione della Camera per l'ottima riuscita del Congresso, anzi ad alcune domande rivoltegli dal cav. Francesco Zingone — quale membro del suddetto Comitato — rispose tra l'altro di essere convintissimo del successo, data la grande simpatia e il vivo interesse che ispira il progetto.

Al convegno era presente il prof. Fortunato Albanese il quale venne presentato al Presidente e al comm. Setacci, segretario della Camera.

Confederazione italo-francese

Si sta formando in Roma il primo nucleo di una organizzazione diretta ad instaurare la Confederazione italo-francese. Questa costituirà a sua volta il primo centro di cristallizzazione della Federazione della latinità intera.

Le lettere di adesione si ricevono per ora in piazza Montecitorio, 127.

Il caro viveri al personale del Banco di Roma

Fino dal 1.o agosto corrente sono stati arrecati nuovi e notevoli miglioramenti all'indennità di caro-viveri già corrisposta al personale del Banco di Roma.

La misura di tale indennità è in ragione inversa dell'importanza degli stipendi cosicchè quelli meno elevati ne risentono maggiore il beneficio. Il personale entrato in servizio fino al 30 giugno u. s. l'indennità mensile è di lire 100 per gli stipendi di lire 200; di lire 140 per quelli di lire 300; di lire 170 per quelli di lire 400; di lire 190 per quelli di lire 500; di lire 205 per quelli di lire 650 ed oltre, se si tratti di impiegati capi di famiglia; mentre è lievemente minore per i celibi.

Al Personale straordinario, maschile e femminile, l'indennità è stata elevata al 50 e al 35 0|0 sulle prime 200 lire di stipendio, a seconda dei vari casi.

Alle famiglie degli impiegati mobilitati di truppa, oltre all'intero stipendio che hanno sempre percepito, è stata accordata anche una speciale indennità di caro-viveri.

Teatri di Roma

ALL'ELISEO — Stasera replica di *Cavalleria e Pagliacci* e domani *Werther* a beneficio dei tubercolosi della Croce Rossa.

AL QUIRINO — Un pubblico sempre numeroso accorre alle fortunate repliche di *Lift*. Questa sera *Lift* si replica, e domani sera andrà in scena la nuova commedia *Nei e cicisbei* di A. Guglielmetti, rappresentata già con successo a Torino, Milano e Genova.

AL MORGANA — Stasera la Pieroni la valorosa simpatica artista dà la sua serata con *Rigoletto*. Il teatro sarà certamente affollatissimo.

All'Apollo questa sera debutta Lia Dafne

elegantissima, virtuosa cantante. Successo del ricco eccezionale programma.

SPETTACOLI del 29 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Nuovissima». — Ore 21,15: *Le avventure di Fortunello.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.30: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
GIOVEDI', 29 — Ore 21, replica:
'Nu mulino 'a viento 'e guaie
Domani ultima recita della compagnia e Napoli con UOCCHIE CUNZACRATE e 'NNAMMURATE 'NTUSSECUSE, con Mario Gisk.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI, 29 — Ore 21:
Rigoletto

NAZIONALE — Sabato 31 prima rappresentazione della stagione lirica.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
GIOVEDI', 29 — Ore 21.15, replica:
Lift
Commedia in 3 atti di Armont e Gerbidon

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Istituto d'assistenza sociale

Tutte le sere dalle ore 19 alle 21 sono aperte le iscrizioni per le seguenti istituzioni, fino al 15 settembre p. v.: Ricreatorio e Società sportiva Testaccio; Scuola di avviamento alle arti industriali; Scuola popolare di scherma e lotta presso l'Ispettorato generale degli Istituti, in via Aldo Manuzio, 11.

Per il Ricreatorio Anita Garibaldi e la Scuola professionale femminile in via Evangelista Torricelli.

Tutte le sere dalle 17.30 al tramonto funziona il *Teatrino delle Marionette* in via Galvani, presso l'Educatorio Roma.

La «Casa del Soldato» è aperta seralmente dalle 18 alle 21. Il Segretario del Popolo funziona, nei locali di via Aldo Manuzio 11 nei giorni di lunedì e sabato, dalle 19 alle 20.

— *Fascio Garibaldino Italiano.* — Questo Fascio ha votato il seguente ordine del giorno: La situazione economica dei garibaldini, in base alla microscopica pensione; riconoscendo che i nuovi e sempre più impellenti bisogni rendono più che mai difficile la vita per il crescente carovivere; considerato per ciò a provvedere, d'urgenza, di portare alla stregua i garibaldini a uguale trattamento come tutti gli altri pensionati dello Stato; delibera di far vivo appello al Governo Italiano, affinchè voglia provvedere al giusto aumento della pensione onde fronteggiare i maggiori disagi della vita, rendendo così men duri gli ultimi giorni dei legionari della leggendaria Camicia rossa.

I nostri caduti

ATTILIO VERDIROSI

Il sacrificio di questo umile ha una particolare bellezza. Pochi come lui hanno dato la propria vita alla patria con tanta spontaneità, con tanta semplice austerità.

Attilio Verdirosi era un inserviente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, aveva 45 anni, moglie e figli. Nel novembre scorso, dopo Caporetto, dopo il disastro, quando tutta l'angoscia e lo sconforto del disastro pesa sull'anima della nazione Attilio Verdirosi, l'inserviente quarantacinquenne, marito e padre, si arruola volontario. Diventa un «ardito» all'appello del Re, e va al fronte.

«Giunto appena al fronte — scrive G. Provenzal nel *Nuovo Patto* — si era visto circondato da giovanissimi ch'Egli aveva aiutato fanciulli sulle sue ginocchia e che, ammirati di ritrovare ancora tanta nobile energia gli saltarono di nuovo attorno e lo chiamarono il loro papà e a lui affidarono le sorti della loro fortuna.

Con che dolce orgoglio se ne vantava! «Finita l'azione ci siamo ritirati tutti e i miei figli arditi mi hanno circondato e gridavano papà, papà, baciandomi ed abbracciandomi; bravo papà, sei tu che ci porti la fortuna, bravo papà, viva papà. E aggiungeva: «Non potrà mai comprendersi la soddisfazione che ho provato sentendomi attorniato dai miei figli, uomini e soldati con un solo pensiero, vincere a costo di sacrificare la vita!». — E questo pensiero torna costante in un lungo assiduo epistolario diretto ad una gentile e buona signorina dell'Ufficio dove egli adempieva con onore umili mansioni; ma da dove seppe assurgere alla più nobile gloria».

Dopo una serie di azioni eroiche, dopo aver eroicamente combattuto da «ardito» Attilio Verdirosi è caduto nella battaglia del Piave, gloriosamente.

SERAFINO GENNARI

Nell'ultimo bollettino militare — una delle pubblicazioni meno letterarie che esistono ma ricca di nobili esempi di sacrificio — è concessa la medaglia d'argento al valore militare al giovane tenente Serafino Gennari, con questa motivazione: «Si slanciava coraggiosamente in avanti per stabilire un osservatorio avanzato. Rimasti feriti i militari che lo seguivano, con virile entusiasmo, continuava la sua opera, nobile esempio di tenacia e di coraggio».

Sfortunatamente la sua vita è stata precocemente troncata giovane e piena di speranze; è morto come sapevano morire i romani antichi!

Egli è figlio del prof. Gennari che fu assessore del nostro comune e di una Santori, famiglia che dall'inizio della guerra nella beneficenza non bada a sacrifici per sollevare le disgrazie altrui.

LETTERE PARIGINE

Una predizione di Henry Bataille

PARIGI, agosto.

Insomma, quando si è giunti all'ultima pagina dell'opuscolo *Le Théâtre après la guerre* si pensa che il Bataille ha approfittato del primo pretesto che gli è stato offerto, per aprire il rubinetto delle idee che gli stavano bollendo nel cervello e lasciarle colare sulla carta per dimostrare che non è soltanto un commediografo, non è soltanto un poeta, non è soltanto un artista, ma è anche un meditativo.

Ad Henry Bataille un editore ha rivolta questa domanda:

— Dopo la guerra, il teatro che sarà?

L'illustre scrittore ha risposto in maniera assai originale. Ma prima di rispondere ha — come dicevo — molto divagato.

Riassumerò. Un'esatta previsione in materia teatrale, mentre da quattro anni nessuno riesce a decifrare nel libro dell'avvenire le vicende che il destino prepara? E' pressochè impossibile. Ahi, questa guerra non è il fallimento dell'intelligenza, come si è preteso, ma il fallimento dell'immaginazione! Ogni volta che s'è creduto che il flagello abbia toccato il massimo dello sviluppo, codesto massimo è stato sorpassato dalle realtà dell'indomani. Attualmente la convulsione terrestre è diventata così formidabile, che l'intelligenza meno proclive alle deduzioni comincia a sentirsi assalita dall'angoscia davanti alle ipotesi che s'impongono al suo sguardo. Eppure, anche in mezzo all'interrogazione universale, quanti ancora persistono a chiudere gli occhi! Quest'incapacità d'immaginare è una delle caratteristiche di questi anni di guerra. Il ristagno delle sfere organizzatrici, gli errori tanto governativi che diplomatici, quelli di domani come quelli d'ieri, derivano o deriveranno tutti dalla stessa fonte: da codesta grande impotenza immaginativa che potrà costarci ancora molto cara.

Comunque, l'uomo ha lo spirito assetato di un felice scioglimento; perciò egli se ne foggia uno, nella mente, un po' arbitrario e assai convenzionale: sia cioè ideando la pace, la vittoria, concessioni, questa, suggerite dall'ottimismo, mentre non corrispondono che a fasi talvolta puramente transitorie d'uno stato di cose sottoposto a trasformazioni successive.

Ma come! voi direte; Henry Bataille non crede alla pace e alla vittoria? Certo, che ci crede. Ma egli è persuaso che, al cessare delle ostilità, alla tregua dei belligeranti, non succederà affatto il ristabilimento dei precedenti equilibri, nè l'instaurazione d'una nuova Arcadia. Il gigantesco sommovimento impiegherà probabilmente un tempo incalcolabile per sedarsi. Deposte le armi e conclusi i trattati, non sarà che sul primo atto della guerra che il sipario sarà stato calato. E subito incomincierà la seconda fase dell'odio — il Bataille scrive Odio, con la maiuscola — la seconda ascensione della miseria umana. Non si convoca l'odio impunemente per licenziarlo ad una certa ora, come un salariato che abbia terminato il lavoro. L'odio, come Mefistofele che Faust ha evocato, non se ne vorrà più andare: esso si sarà annidato nel cuore d'ogni individuo; bisognerà strapparlo dalla nostra carne, e la fatica sarà lunga. Ah, come mancano d'immaginazione coloro che prevedono un'èra di prosperità o di calma succedente agli attuali abbominii! La guerra delle razze, la guerra intestina dei partiti, la brame del potere, le lotte delle religioni e del libero pensiero, del militarismo e del socialismo; le vecchie correnti contro le nuove, l'irresistibile slancio della democrazia, la Babele delle nazioni mescolate, la matassa ingarbugliata dei popoli; la rivolta, la consunzione, la gravezza e la miseria di venti paesi spremuti fino all'ultima stilla delle loro energie; cento sofferenze materiali divenute abituali; il nuovo despota il denaro, il denaro straniero, il denaro del Nuovo Mondo infiltrantesi nella casa, in tutto il suolo di Francia; e molte altre tremende manifestazioni della psiche, e molti altri inevitabili e dolorosi fenomeni sociali, susciteranno indubbiamente reazioni terribili, lente o rapide, tumultuarie o ordinate, che costituiranno gli ultimi atti della tragedia. Quanto tempo occorrerà alla convulsione terrestre perchè codesti estremi spasimi cessino? Dieci, venti, cinquanta, cento anni?

Eppure un avvenimento fortuito potrebbe interrompere e sviare il corso dei destini. Uno solo. Un formidabile regresso dell'umanità. Che i popoli, oppure i loro capi, spaventati, stanchi, assaliti d'accoramento davanti all'implacabile devastazione d'uomini e di cose, rinneghino con un solo moto imperioso le leggi dell'orgoglio e dell'odio — Bataille scrive dell'Orgoglio e dell'Odio, naturalmente! — e che, prendendo per base d'una futura carta le nobili elaborazioni di Wilson, essi riconoscano il trionfo delle logiche morali e la supremazia della legge d'Amore! L'odio è utopistico. Soltanto l'amore è verità. Un giorno si dovrà arrivare a questa universale constatazione: solo la fraternità corrisponde allo spirito moderno; essa è la chiave degli Stati com'è la chiave della vita. Noi crediamo d'aver detto tutto, quando abbiamo detto: « La Giustizia e il Diritto! » Giustizia e diritto non conducono ad alcun ideale superiore. L'amore, invece, è cagione di ogni ardore, di ogni grandezza, di ogni entusiasmo. Tutti i progressi, tutti i grandi movimenti in avanti dell'umanità nascono dall'amore.

Benissimo, direte. Ma, « dopo la guerra, il teatro che sarà? ». Ecco qua. Siccome non vi sarà « dopo guerra » nel senso in cui tale frase è attualmente intesa, così il teatro seguirà passo passo la vita. Sarebbe errore credere che esso possa svegliarsi d'improvviso per slanciarsi verso nuovi spazi. L'arte drammatica si modificherà gravemente, lentamente, sicuramente, perchè sarà avida di nuove verità, di personaggi e di spettacoli contemporanei. Essa applicherà la sua grave e sagace osservazione agli aspetti modificati e perturbati della vita e dell'anima umana. Come sempre, essa sarà il testimone sensibile e lo storiografo del cuore. Ma le occorrerà del tempo e dello spazio, per fare opera durevole.

L'arte drammatica dovrà poi combattere un pericoloso nemico, un nemico d'antica data ma singolarmente modificato e rafforzato: la nuova mentalità del pubblico. Infatti, la folla non avrà che una lontana relazione con quella che esistette prima della guerra. La città francese si troverà radicalmente trasformata: la città futura sarà una città cosmopolita. L'irruzione degli Stati Uniti, l'americanizzazione del territorio della ricchezza, dell'industria, l'anello d'oro delle alleanze passato in tutte le dita, la rifusione delle famiglie, della razza, degli amori, una fraterna, galvanizzante ma formidabile colonizzazione di questo vecchio pezzo d'Europa: ecco la più manifesta, la più decisiva modificazione della città francese avvenire. E il cosmopolitismo barbaro di Parigi: ecco il pericolo, il vero pericolo per l'arte.

Ma gli artisti insorgeranno contro tal pericolo. Essi formeranno una solida, inespugnabile barricata per impedire che il cosmopolitismo dilaghi, per difendere le tradizioni nazionali. La falange degli autori drammatici — questa è la predizione di Bataille — costituirà un'aristocrazia decisa a lottare virilmente. Agli autori drammatici toccherà, allora, di resistere, di non ceder d'un passo, come oggi fanno i combattenti. E il Teatro francese resterà il Teatro francese.

Come vedete, Henry Bataille oltre ad essere un commediografo, un poeta, un artista, un pensatore, è un grande innamorato del suo paese.

C. G. Sarti.

La carestia in Austria

BERNA, 29.

Si ha da Vienna: Il pane costa in Austria il triplo dell'anno scorso. L'Austria non ha mai avuto granaglie sufficienti al bisogno; ne importava dall'Ungheria, dalla Romania, dall'Ucraina: è noto. Ma nonostante le voci diffuse a calmare la popolazione, quest'anno non è riuscita ad importare pressochè nulla. E la situazione peggiora. A Cracovia vi fu un'assemblea di operai e di borghesi: si protestò contro la pseudo-pace del pane e si esposero lagni amari sulla penuria di viveri, carbone ed indumenti.

Ad Asch i borgomastro e i consiglieri comunali si dimisero, perchè non riuscivano ad ottenere dalle autorità alcun provvedimento atto a lenire la penuria.

Da per tutto si respingono i villeggianti e gli stranieri in cerca di viveri. A Oedenburg, domenica scorsa, la polizia aiutata da 200 soldati, occupò la stazione delle Meridionali ed espulse tutte le persone non appartenenti alla città, arrivate col treno della sera da Woellersdorf. In Ungheria furono multati sinora 300,000 negozianti colpevoli di rialzismo.

I metodi di Metternick in auge

PARIGI, 29.

Una personalità che ha abitato in Austria dall'inizio della guerra e che ha lasciato da poco il territorio della duplice monarchia, manda al *Times* una lunga nota sullo stato d'animo della popolazione sia militare sia borghese in Austria. Essa ha sofferto per la guerra in una misura gravissima; oltre che per la miseria attuale, è stata anche spogliata da tutte le garanzie costituzionali e sotto il regime di Sturgk non vi erano abbastanza prigioni per contenere i detenuti politici, non sufficienti alberi nella Galizia per impiccare i traditori e troppi pochi fucili al Semlino per massacrare donne e ragazze innocenti. Nella guerra sono tornati in vigore i metodi di Metternich. I sistemi polizieschi sono in auge. Un nugolo di poliziotti corse città e campagne. Nessuno fu più sicuro della sua vita: la minima denunzia provocava un arresto.

Fatti e figure della rivoluzione di Pietrogrado

STOCCOLMA, agosto.

Un ex-impiegato svizzero del Ministero russo del commercio che ha vissuto, per tutto il periodo rivoluzionario, a Pietrogrado, uscito finalmente da quell'inferno, ha voluto ricostruire, in una serie di articoli, nella calma placida e vivificante della capitale svedese, tutto quanto ha veduto, tutto quanto è successo. Sono cose incredibili.

Perquisizioni e saccheggio

Noi abbiamo passato un inverno orribile: «Saccheggiare tutto quello che si può saccheggiare». Ecco la grande massima che forma la base della famosa rivoluzione russa. Tutto ciò che voi possedete è un derivato dal furto, dunque deve esservi ritolto dal Governo. Così parlano i «pezzi grossi» del momento. E fioccano le perquisizioni. Con la scusa di cercare delle armi, e coll'altra scusa di smascherare una speculazione sui viveri, con ordini scritti non si sa da chi, fabbricati appositamente in qualche stamberga, entrano in casa vostra e portano via quello che vogliono. Se vi opponete vi mettono il coltello alla gola. E' il brigantaggio elevato a funzione di Stato.

Di sera non si esce mai. Le vie sono oscure, e non si odono che colpi di fucile o di rivoltella misteriosi. Alla mattina si raccolgono i morti e i feriti.

Fra le case svaligiate vi è pure quella dell'ambasciatore d'Italia e di altri rappresentanti di potenze estere. Non si fa differenza fra Stati amici o neutrali. La parola d'ordine è saccheggiare.

Si è voluto imitare la Comune del 1871. Ho letto ultimamente alcuni frammenti del giornale dei fratelli de Goncourt, la rassomiglianza mi ha colpito: Monumenti demoliti, rumori fantastici ecc. Nel 1871, un giorno, a Parigi, i giornali annunziavano che in Russia era stata proclamata la Repubblica! Tutto come da noi. Qui più volte la stampa annunciò che tutta l'Europa era in rivoluzione e che le pubbliche amministrazioni erano in mano del popolo. Si vorrebbe anche imitare la famosa rivoluzione del 1793 ma riescono male, perchè mancano i patrioti, manca la genialità e il canto della *Marsigliese* male si presta alle parole che vi hanno adattato sopra. In luogo d'*enfants de la patrie* si canta *sollevati, marcia, popolo operaio va contro il nemico, popolo affamato, suona, canta liberamente. Avanti! Avanti! Avanti!*

Come finirà tutto ciò? Non si vede la fine di questo caos. Manca l'uomo.

Come si vive?

Eccovi ora un quadro della vita che conduciamo. Sono pochi tratti caratteristici.

Nessun giornale conveniente, soltanto la stampa socialista male informata, piena di articoli poco interessanti, dove gli uni si mangiano con gli altri, si accusano di «contro rivoluzionari» e mentiscono spudoratamente. Nessuna notizia della grande Russia, le lettere dal sud non arrivano, nulla si sa di Kiew, di Odessa, del Caucaso. Sono quattro mesi che non ricevo lettere da mio fratello a Jassy. Mi sono rivolto alla Commissione germanica. Ironia della sorte. Questa Commissione è alloggiata nel palazzo dove è stato ucciso il monaco Raspoutine. Ma anche la Commissione germanica è impotente di fronte al disordine, alla dissoluzione di tutti i servizi pubblici.

Mia moglie, quando possiamo acquistare della farina, dello zucchero, del burro a prezzi esorbitanti, prepara dei biscotti che essa vende alle pasticcerie, ai *buffets* dei cinematografi. Ciò frutta abbastanza, perchè i *buffets* pagano bene, visto che li rivendono a prezzi incredibili. Per il momento io mi sono improvvisato commissionato per vendere del coccolatte. Vi è tutta una comitiva di persone della migliore società che, in una casa privata, ha organizzato una fabbrica di cioccolatte. Si paga a peso d'oro il cacao, lo zucchero e il burro di cacao eppoi si vende il prodotto col mezzo di signorine, agenti improvvisati, che sanno fare bene. Bisogna pur cercare di vivere in mezzo a questa grande baraonda anarchica.

Nel regime della fame

Come dicevo più sopra i giornali rivoluzionari sono male informati e nulla si può loro credere. Il 27 giugno scorso si leggeva che la rivoluzione russa era dovunque trionfante, che il governo massimalista guadagnava terreno. Invece in quei giorni gl'inglesi occupavano Arcangelo e gli czeco-slovacchi avanzavano e conquistavano Samara. Le conseguenze della rottura delle comunicazioni con la Siberia si fecero subito sentire. La scorsa settimana, per due giorni di seguito è mancato il pane. Esso fu sostituito con un pugno di legumi secchi. I prezzi aumentano giornalmente. Una bottiglia di latte 3 rubli; la carne 10 rubli la libbra; un pollo 40 rubli; farina di segala 10 rubli la libbra (400 grammi).

E trovarne ancora. Io ne trovai alla Cooperativa svizzera, dove si vende lo zucchero a 24 rubli la libbra, il burro 14 rubli, le patate 2 rubli. Noi siamo dunque in piena fame. Ogni giorno vengono raccolti nelle vie degli individui che cadono a terra sfiniti dalla debolezza, esausti dalla fame. E' orribile a dirsi! Nel paese chiamato il granaio del mondo per il malgoverno criminoso, si muore di fame.

Ieri ne raccolsero 40, di cui otto sono morti negli ospedali.

Un'avventura interessante - Non parlate in tram.

L'altro giorno mi accadde un'avventura degna di essere raccontata. Mi recai alla Cooperativa svizzera e ne uscii con 40 libbre di patate. Naturalmente presi il tram. Sul ponte Nicola vediamo un cavallo che sta morendo di fame. Un gruppo di persone circonda la povera bestia e gli mette sotto il naso del fieno, ma è troppo tardi, il cavallo sta morendo.

Due lattai ed altre persone che si trovano con me sul carrozzone incominciano a parlare della fame. Uno dice che è il quinto cavallo spirato per fame sulla pubblica via. Io racconto loro che in quello stesso giorno, dinanzi la cattedrale di Kasan, al Newsky Prospect, un soldato, decorato della Croce di S. Giorgio, e senza il braccio destro, si trovava raggomitolato sul marciapiedi invocando un tozzo di pane. Nel corso della conversazione io dissi ai miei compagni di tram, che la situazione peggiorerà, che la fame sarà ancora più sensibile perchè siamo tagliati fuori dalla Siberia. Dissi ancora, che, avendo letto i giornali, ero venuto a sapere che a Karkof, sotto il regime massimalista il pane costava 6 rubli la libbra, e dopo la loro partenza è disceso a 50 kopechi la libbra! Sulla stessa piattaforma del tram c'era un soldato che non prendeva parte alla conversazione. Allorchè il tram si fermò al «Srednj Prospect» io scesi. Il soldato si avvicinò a me e mi pregò di seguirlo. Chiesi degli schiarimenti. Egli disse che doveva presentarmi al suo Sovdep di Vassili-Ostrov (ogni quartiere ha il suo Sovdep — Consiglio di deputati operai e soldati). Lo seguo col mio sacco di patate sulle spalle. Egli mi conduce dalla Commissione d'inchiesta. Su di una lunga tavola sono seduti due « camerati », un lettone in kepì, colla rivoltella in mano, e un giovane ebreo. Il soldato fa la sua deposizione, lo si ringrazia e la si mette a verbale. Poi m'interrogano e m'invitano di firmare, prevenendomi che sarò chiamato a rispondere di quello che avevo detto in tram dinanzi il Tribunale (Morale russa e anche degli altri paesi: non chiacchierate in tram). Il soldato aveva vigliaccamente sostenuto ed affermato che io denigravo il governo massimalista, che parlavo di fame e che il pane ai tempi dei massimalisti costava a Karkof 6 rubli. Quest'è l'istoria. Ma i dettagli sono curiosi.

Il Lettone mi disse:

— Voi fate della propaganda controrivoluzionaria.

— Se volessi fare della propaganda andrei ad un comizio. Si tratta di una conversazione in tram. Ecco tutto.

— Sapete voi che il camerata Volodarsky è stato ucciso iersera?

— Non so nulla.

— Questo Volodarsky, il cui vero nome è Kogan, ebreo, ex-sarto, era quello che s'incaricava delle nostre informazioni alla stampa. E' stato ucciso con sei colpi di rivoltella, mentre andava ad un comizio, da un sparato, che non fu ritrovato. Ebbene, ho giurato che ucciderò mille borghesi, come voi, per vendicarlo!

— Dei borghesi come me? che portano sulle spalle un sacco di patate, perchè volete ucciderli?

— Perchè siete i servi del capitalismo.

— Dovete almeno convenire che il capitalismo paga male i suoi servi. Io, col sacco sulle spalle, andavo in tram. Neppure il lusso di una vettura di piazza. (Il sacco di patate me l'aveva portata buona).

L'argomento persuase i miei giudici. Finalmente mi hanno chiesto dove avevo trovato quelle patate. E appresero che ero svizzero, che avevo una Cooperativa a mia disposizione e che prima della rivoluzione avevo un buon impiego al Ministero del Commercio.

Un ultimo rimprovero.

— Bene, bene — mi dissero congedandomi — ma non vi permettiamo più di fare del sabotaggio in tram. — E mi lasciarono libero.

Un monumento a Lenin

Se a Pietrogrado fanno la parodia della Convenzione francese all'epoca del Terrore, a Mosca sono pazzi furiosi. I giornali hanno questa notizia ufficiale da Mosca:

« Il Governo ha deciso di togliere il monumento ad Alessandro II dalla colonnata, dove è collocato, di fronte al Kremlino, per mettervi il monumento a... Lenin.

Il convegno panslavo di Lubiana

ZURIGO, 29.

La *Münchener Neueste Nachrichten* di Monaco di Baviera ha da Lubiana il seguente particolare sul Congresso. Il deputato panpolacco Skardec, ascoltatissimo, presentò un largo programma d'azione panslava e concluse con queste parole significanti:

«Se i tedeschi hanno un programma che va dal mare del Nord a Bagdad, noi ne abbiamo un altro che va da Danzica a Trieste. Nessuno ha tanto sentito la guerra come la nazione slava e perciò dobbiamo precisare quello che vogliamo».

La malattia della Kaiserina

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Radio* ha dall'Aja che una signora dell'alta aristocrazia olandese ha ricevuto per via indiretta una lettera di una sua amica appartenente al seguito dell'imperatrice di Germania. Questa lettera contiene interessanti particolari circa la malattia dell'imperatrice. Eccone i passaggi principali:

« Lo stato di S. M. si è aggravato a tal punto che, come avrete appreso dai giornali, l'imperatore Guglielmo dovette accorrere in fretta al castello di Wilhelmshoe. Non penso dal canto mio che vi sia pericolo immediato; ma è certo che la salute della nostra sovrana è compromessa per sempre. Da un anno S. M. soffre di violenti emicranie e di svenimenti ed allucinazioni. I giornali ufficiosi dicono che si tratta semplicemente di uno stato di prostrazione dovuto alla stanchezza ed alle preoccupazioni dovute dai figli che sono in guerra. In realtà questo stato morboso ha esordito con l'arresto dello czar e della czarina, ed ha sempre peggiorato dopo di allora. Durante questi ultimi mesi S. M. si rinchiudeva per ore intere nella sua camera e non voleva veder nessuno. Essa si faceva leggere regolarmente i giornali e rivolgeva esclusivamente la sua attenzione agli articoli e alle informazioni relative alla Russia, alla situazione interna dell'Austria, alle difficoltà alimentari della Germania e all'azione dei socialisti minoritari. Era evidente che un'idea fissa l'attanagliava. Essa temeva per la Germania il contagio della rivoluzione, ed esagerava il pericolo di un rovescio militare oppure dell'aggravamento delle difficoltà economiche.

L'imperatore, che non si è mai occupato troppo di lei, e che durante la guerra non sta fermo un minuto, non aveva tempo di confortarla. L'assassinio dello czar e l'incertezza che grava dopo l'attentato sulla sorte della czarina, l'antica principessa di Hesse, che ella amava assai, finirono per infrangere la sua resistenza fisica e nervosa. I rovesci tedeschi sul fronte occidentale le diedero il colpo di grazia ».

La lettera conclude: « Secondo informazioni ufficiose i medici pensano che l'imperatrice potrà ristabilirsi in qualche settimana. Dio lo voglia, ma tutto quello che si può sperare è che abbandoni il letto fra breve tempo. Quanto a guarirla completamente da questa nevrosi progressiva, è cosa impossibile alla sua età, poichè sta per avere sessant'anni, a meno che avvenga un miracolo, oppure che le nostre armate riportino una vittoria definitiva fra breve tempo.

Carlo Stefano e la Polonia

ZURIGO, 29.

Il cancelliere tedesco Hertling, e il ministro degli esteri, Hintze — sono giunti a Vienna per trattare con Hussarek e Burian la questione polacca. A questo proposito la *Neue Freie Presse* dice che sono a Vienna anche importanti personalità politiche polacche. Sarà unita la Galizia alla Polonia sotto lo scettro dell'arciduca Carlo Stefano? La questione è considerata di particolare interesse così a Cracovia ed a Varsavia, come dal gruppo parlamentare dei polacchi in Austria. Dal punto di vista austriaco questa soluzione sarebbe uno dei primi tentativi verso la confederazione preconizzata da Hussarek; ma essa è veduta di mal occhio in Germania.

La *Muenchener Zeitung* in una lettera da Vienna, accenna i grandi pericoli cui si esporrebbe l'Austria se si realizzasse la soluzione austro-polacca, cioè l'unione di tutti i polacchi sotto lo scettro di Carlo. L'influenza del nuovo stato nella politica interna od estera austriaca rafforzata dall'appoggio degli altri popoli slavi della monarchia riuscirebbe oltremodo pericolosa per l'esistenza dell'Austria. Le promesse fatte ai polacchi riguardo alla loro futura indipendenza ebbero già un contraccolpo sui czeco-slovacchi e sui jugoslavi spronandoli a insistere con più forza nelle loro richieste e, non a caso, proprio ora, mentre il problema polacco sta per trovare la sua soluzione, si è inscenata la grande manifestazione slava a Lubiana nella quale gli czeco-slovacchi e jugoslavi giurarono di sostenersi fino alla realizzazione dei loro postulati nazionali. Il giornale dice di essere una fortuna che nel convegno di Lubiana si sia parlato chiaro. Infatti come ricordiamo, il polacco Skarbek accennò alla creazione di una fronte politica slava dal mare Baltico fino al mare Adriatico. Ciò per la *Muenchener* costituisce una dichiarazione di guerra all'unità della monarchia, alla sua alleanza con la Germania e al piano della Mittel Europa.

I bulgari stanchi dei loro alleati

LONDRA, 29.

Indubbiamente si moltiplicano gli indizi che i bulgari cominciano ad essere preoccupati dell'andamento della guerra e si domandano se dopo tutto non hanno commesso un grave errore schierandosi con gl'Imperi Centrali. I primi segni si ebbero alla Conferenza della pace di Bucarest quando i bulgari accertarono che la Germania non era disposta a soddisfare i loro appetiti sulla Dobrugia, mentre la Turchia reclamava i territori ceduti loro nella vallata della Maritza come prezzo del loro tradimento verso la causa balcanica. Lo spettacolo di questa discordia tra tedeschi, bulgari e turchi non deve commuovere molto gli Alleati.

Il « Times » crede opportuno di avvertire che i bulgari sbagliano se sperano di indurre gli Alleati a fare loro concessioni a spese della Serbia e della Grecia per indurli a tradire gl'Imperi Centrali.

Per un Congresso pacifista a Berna

BERNA, 27.

La Lega pacifista di Odessa ha invitato l'Ufficio pacifista internazionale di Berna a convocare immediatamente in Svizzera un Congresso pacifista.

Il presidente del Comitato permanente ha risposto che le difficoltà di convocare i membri del Consiglio internazionale perdurano e che del resto oggi il dovere dei pacifisti non è di ripristinare la pace, ma di operare perchè essa sia durevole; non è di arrestare le ostilità, ma di spianare la via ad un ordinamento radicale che ponga la forza al servizio del diritto e della libertà e alla Lega dei popoli, come proclamò Wilson. Ciò è solo possibile con la vittoria della democrazia e della libertà. Quando suonerà l'ora di risolvere i grandi problemi che contrapposero due mondi e due principii, allora i pacifisti potranno essere convocati al Congresso del diritto.

Caillaux è ammalato

PARIGI, 29.

Caillaux si lagna da qualche giorno di soffrire di arterio-sclerosi, verrà perciò sottoposto ad un consulto. Il capitano Bouchardon designerà tre professori della facoltà di medicina di Parigi.

La Conferenza operaia a Londra

La Confederazione Generale del Lavoro ha deciso di aderire alla Conferenza Internazionale operaia che sta per riunirsi a Londra anzichè a Parigi, come era stato deciso, ed a cui interverrà il Presidente della Federazione Americana Gompers. Basi della discussione saranno le stesse di quelle della Conferenza di Londra del febbraio scorso.

Non essendo più la Russia in guerra, si è deciso che non verrà invitata ad inviare i suoi delegati.

SARTI.

Vita "Scoutistica"

Al campo di Tivoli

TIVOLI, 28.

L'alba annuncia una giornata assolata e limpida. Tivoli è ancora silenziosa e deserta: il Tempio della Sibilla e le ville e le vestigia delle ville storiche e quel gioiello architettonico che è la chiesa di Santo Andrea e la chiesa della Carità, monumento nazionale pregevolissimo, sembrano ancora dormire, avvolti in una tenue nebbia trasparente.

I primi chiarori imbiancano il vasto campo di San Giovanni e creano strani giuochi di ombre fra una lunga fila di tende militari disposte sul declivio della collinetta.

Le 5. Uno squillo di tromba desta l'eco della campagna e si inalza come trionfale saluto al cielo che incomincia ad avere la trasparenza azzurra così delicata e così suggestiva in tutta la regione che circonda Roma. E tosto un brusio, un affrettato movimento, e dalle tende escono ombre e il campo si anima, si popola, si risveglia in una febbrile attività di vita sana e gagliarda.

E' il campo — il quarto campo cremisi — dei giovani Esploratori Italiani, che si trovano da circa un mese qui, giunti a piedi da un punto che non indicherò, in cui è sorto, quasi per miracolo, un grande campo di aviazione. Sono giunti — seicentocinquanta circa — guidati dal capo-colonna maggiore Francesco Murè-Bajona, della Sezione di Portici — un antico e non vecchio bravo ufficiale che ha ancora tutti gli entusiasmi della gioventù e tutto lo spirito di corpo — e dal capo-compagnia capitano Augusto Sormani, della Sezione di Novara, egli pure, ufficiale dei bersaglieri, tutto nervi, tutta vivacità, tutto slancio.

E sono venuti — radunandosi prima a Roma — da ogni angolo d'Italia, da tutte le Sezioni e le Sottosezioni dei paesi più remoti, dai villaggi alpestri e dai borghi industriali, dalle grandi città e dai paesoli accoccolati sulle chiostre nervose dei monti: talchè questo battaglione di giovanetti allegri, forti, infaticabili, è composto di romani, di napoletani, di lombardi, di liguri, di piemontesi, di sardi, di siciliani, di veneti, di calabresi, di toscani... tutta la fiorente giovinezza italica in cui riposano le speranze della Patria per il domani di raccoglimento e di feconda operosità.

A sorvegliare ed educare tutta questa gioventù non sono soli i due egregi ufficiali che ho rammentati: è doveroso ricordare anche che li coadiuvano egregiamente il capo-riparto barone Igino Cirillo, di Santa Maria Capua Vetere, il capo-compagnia capitano Gerardo Bonomo di Catania, e dall'aiutante del capo-colonna, il giovane milanese Giuseppe Besozzi, che ha l'argento vivo nelle vene, la chiarezza di vedute dell'uomo di affari, l'infaticabilità della tempra lombarda, ed è fiero di avere con sè ben settantadue Esploratori della sezione di Milano.

Poi vi sono ancora i capi-drappello Giuseppe Racheli di Piacenza, Carlo D'Agello di Caserta, Gino Zuccardi di Cagliari, Mario Tisini ed Edoardo Self, entrambi di Varese, Giacomo Mattia di Salerno, Gastone Schwebnig di Novara, Liberio Finaguerra di Macerata, Enrico Castiglioni di Busto Arsizio, Enrico Ronconi di Cremona, Giacomo Amandola di Legnano, Corrado Storni di Saronno, Luigi Gambardella di Cagliari ed Ettore Laureti di Parma.

Infine ricordo il capo-colonna colonnello ing. Marantonio, commissario provinciale di Messina, simpaticissimo, vivace, acuto, attivo; e il sottotenente Adolfo Bottari, di Messina, giovanissimo, dagli occhi chiari, dal sorriso infantile, dalla irrequietezza d'un ragazzo esuberante, e che tuttavia ha già bravamente fatto il suo dovere a Castagnavizza e sul Piave ed ha sul braccio la striscia d'una ferita gloriosa. Il che non stupisce: ho veduto un giovane Esploratore — e mi duole assai me ne sfugga il nome — che come tale fu in zona di guerra, ed ha sul petto il nastrino azzurro di una medaglia d'argento al valore.

* * *

In mezz'ora tutti gli Esploratori — che costituiscono due reparti su quattro compagnie, ciascuna delle quali ha il proprio furiere — sono pronti, si sono vestiti, hanno fatto pulizia, hanno rifatti i letti di paglia — veri letti da campo — sotto le tende che, all'arrivo, in poche ore sono state rizzate dai pionieri e zappatori della squadra di Milano.

Alle 5.30, preso il caffè, i giovinetti si sparpagliano, come uno sciame di uccelli irrequieti, qua e là, in gran faccende; devono provvedere alla pulizia del campo... e stamane occorre fare le cose proprio ammodo, perchè in giornata devono arrivare da Milano il Presidente di quella Sezione cav. Besozzi e il comm. Goldoni, ex-capo di quel corpo di pompieri.

Per solito, alle 5, dopo la pulizia, gli Esploratori si recano, fanfara in testa, al Colle Crocetta, poco distante, per le esercitazioni tattiche, con temi di manovre a partiti contrari o per ordine sparso; ma oggi le manovre si fanno nel piazzale stesso del campo — ed io debbo pur dire, per la verità e per la storia, che il maggiore Murè-Bajona, il capitano Sormani e il sottotenente Bottari non risparmiano sè, ma non risparmiano nemmeno questi bravi giovani, che obbediscono ai comandi con disciplina militare, e si dimostrano istruiti ottimamente, svelti, attenti, pronti.

* * *

Intendiamoci bene. Non si ha nessuna intenzione di far fare agli Esploratori i « soldatini » — ordinariamente il campo è prettamente « scoutistico », secondo lo spirito dello statuto che regola il Corpo. Ma il momento attuale vuole che si dia alle armi qualche cosa più del solito: vuole queste esercitazioni militari, che sono fatte con scrupolosa serietà.

(CENSURA)

Così, semplicemente. E gli istruttori hanno messo tutto il loro amor proprio a riuscire!

Mentre si svolgono le esercitazioni, io chiacchiero con l'aiutante Besozzi — che il capo-colonna gentilmente ha messo a mia disposizione — e che mi è largo di chiarimenti e di notizie. La sua conversazione colorita rivela tutto il suo fervido entusiasmo « scoutista ». E veramente egli convince degli scopi nobilissimi, ancora non abbastanza apprezzati, fors'anco non ancora del tutto bene conosciuti, che hanno inspirata la costituzione del corpo dei Giovani Esploratori: scopi che possono riassumersi così: fare dei giovani italiani che abbiano una coscienza retta, austera, sincera, che operino rettamente perchè la coscienza lo impone, che siano onesti, diritti, franchi, sinceri... Ed insieme che fortifichino il corpo — *mens sana in corpore sano*, — che siano preparati ad ogni evento, e che, quando occorra, portino nella vita militare già una solida preparazione morale, tecnica e scientifica.

E' un apostolato, quello degli istruttori, quello specialmente dei commissari: è lo compiono con fervore ammirevole, che ha recentemente meritato l'elogio del generale comandante i Gruppi, il quale ha espresso a tutti la sua piena soddisfazione.

Anche qui al Campo di Tivoli eminenti personaggi che l'han visitato, hanno espresso identica soddisfazione: tra questi l'amministratore generale del Corpo, comm. Fiorini, il senatore Bollati, il generale Riveri, che comanda a Tivoli il Campo del l'81. fanteria, il quale ultimo, tanto rimase soddisfatto, che volle combinare manovre tra soldati ed esploratori, riuscitissime.

Vi sono Esploratori, poi, che sono stati mandati ad un campo a Spezia: sono centoventicinque, al forte di Varignano, che fanno un completo corso di istruzioni marinare — un corso breve, ma intensivo sotto la guida di ufficiali e sottufficiali della R. Marina, diretti dal comandante Rayneri. Al Varignano — ove gli Esploratori sarebbero stati assai di più, se il forte già non ospitasse un numero considerevole di allievi marinai — si tengono anche conferenze sulla elettricità, sui siluri, sull'equipaggiamento, sulla igiene, sulla organizzazione amministrativa della Marina, sulla navigazione, sui semafori, ecc. ecc., ed alla chiusa del corso si dà una specie di esame e gli allievi sono regolarmente classificati.

L'aiutante Besozzi mi dice ancora che il Ministero della Marina ha dato sei grandi medaglie d'argento come premio di diligenza agli Esploratori che meglio emergeranno: e dieci ne ha accordate il Ministero della Guerra.

* * *

Intanto le esercitazioni volgono a fine: sono le 10! Mentre il mio cortese cicerone m'informa che i pionieri e gli zappatori — specialisti della Sezione di Milano — all'inizio del campo rapidamente prepararono per le esercitazioni trincee e camminamenti sotto gli ordini del bravo capo squadra effettivo Carlo Bovolenta; che l'accoglienza e l'ospitalità della cittadinanza tiburtina sono state affettuosissime; che in questi giorni a Tivoli si è costituita una sottosezione del Corpo la quale ha già raccolti oltre quaranta Esploratori e di cui sarà commissario l'egregio prof. Nappi; che infine anche il colonnello Paoloni e il colonnello Giovannetti hanno elogiato calorosamente lo Stato Maggiore di questo Campo, dal quale Stato Maggiore si diramano i servizi magazzini, viveri, vettovagliamento, caricamento, ecc. ecc., la fanfara della Sezione di Catania, formata e diretta con amore dal giovane Antonio Monaro, intona una allegra marcia, e gli Esploratori sfilano magnificamente dinanzi al maggiore Murè-Bajona, prima al passo, poi di corsa, indi, di corsa, prendono d'assalito, impetuosamente, la collinetta, urlando « Savoia! ».

La tromba ha suonato il rancio!

* * *

Il rancio, per questi seicentocinquanta giovani cui non difetta certo l'appetito, è preparato da cucinieri improvvisati, scelti fra gli Esploratori: le cucine sono state improvvisate esse pure dagli Esploratori, che hanno provveduto anche per l'impianto della diramazione dell'acqua.

Ed hanno fatto altro ancora, questi bravi ragazzi: nel Campo c'è una tenda che è nientemeno che l'« Ufficio Postale e del Vaglia » — lo ha ideato e lo dirige Carlo Borelli, che vi ha collocato anche un impianto elettrico per la illuminazione; e l'ufficio funziona perfettamente.

Io — invitato dalla squisita gentilezza del maggiore — sono ospite alla Mensa Ufficiali — mensa preparata da cucinieri-esploratori essa pure — e ci sono tra i cucinieri studenti di istituto e di liceo e dei primi corsi universitari! — e servita inappuntabilmente da camerieri-esploratori, qualcuno dei quali porta un nome illustre...

A tavola apprendo una notizia fresca fresca: per le 15 è preannunciato l'arrivo del comandante il Corpo d'Armata, tenente generale Marini, del comandante la Divisione di Roma, generale Vercellana e del sottosegretario alla P. I. on. Roth. Essi passeranno in rivista il battaglione Esploratori...

E col Comando dell'81. si è combinata una finta azione campale a battaglioni contrapposti misti di Esploratori e di militari — azione che incomincierà verso le 19 e si prolungherà fin verso le 22. I generali assisteranno all'azione.

* * *

Sicchè, oggi, dopo il rancio, fabbrile pulizia del Campo: ma niente riposo dalle 11 alle 16,30, come al solito. Neanche alle 15,30 vi saranno le consuete esercitazioni « scoutistiche », e gli insegnamenti pratici di pulizia, di cucina, di scavamenti, ecc. ecc.

Arrivano i generali: occorre che il Campo si faccia onore!

Per solito alle 16.30 c'è il secondo rancio, poi gli Esploratori hanno libera uscita, dopo, s'intende, la rivista delle tende, che devono essere in ordine perfetto. Alle 21 suona la ritirata.

Ma oggi, il pomeriggio è tutto cambiato. E non se ne lagnano i comandanti, e non se ne lagnano i Giovani Esploratori, che sfilano, superbamente, con precisione di autentici soldati, e si hanno elogi e congratulazioni.

* * *

Domani non ci sarà davvero da riposarsi di molto: domani si leva il campo, e si parte per Roma, ove arriveranno pure gli Esploratori del Campo di Varignano. Smontare le tende, consegnare gli indumenti e gli attrezzi, caricare, preparare... Si, c'è da stancarsi: ma i Giovani Esploratori sono pronti, e, mentre discutono e provvedono e si consultano, in un giocondo clamore di voci fresche e vibranti, si sentono scattare qua e là parole e frasi dei più variati dialetti: il lombardo strascicato e aperto, il siciliano stretto e virile, il genovese aspro e rude, il veneto molle e carezzevole, il piemontese forte e tronco...

Giovinezza d'Italia, venuta da ogni parte, che fonde e confonde animi e cuori e prepara per il dopo-guerra, la nuova forte e cosciente anima italica, come sembri cara e invidiabile più che mai, in quest'ora di esuberante gaiezza, di attività varia, sotto questo cielo di cobalto, presso questa antica città pulita e che ha una storia di tanti e tanti secoli!

Gli Esploratori giungeranno a Roma nella serata di domani giovedì: si inquadreranno il giorno dopo e il 1.o saranno passati solennemente in rivista dal Ministro della Guerra.

Questo pensiero li entusiasma: al cielo che si tinge dei colori del tramonto si eleva un chiacchierio giocondo.

Iddio protegga questa nostra giovinezza, che sa, all'occorrenza, rivelarsi così virilmente eroica!

PAOLO DE GIGLIMBERTI.

La lingua italiana in Inghilterra

LONDRA, 29.

La necessità di organizzare lo studio della lingua italiana, non soltanto nelle grandi Università, come sinora è stata la tendenza di alcuni circoli educativi, ma anche nelle scuole elementari e secondarie, in modo da metterla in condizione non inferiore allo studio della lingua francese, comincia a farsi strada nelle classi intellettuali inglesi, le quali non hanno dimenticato che la letteratura della Gran Bretagna deve allo studio dell'italiano ed alla ispirazione derivatane, i suoi migliori e più gloriosi periodi.

Si comincia a comprendere pure che la lingua italiana non deve essere studiata soltanto per la sua bellezza, per la ricchezza della sua letteratura, ma anche per il vantaggio commerciale ed economico che l'Inghilterra ne può derivare.

Siccome tutti comprendono che non bisogna lasciare che la Germania riprenda la supremazia commerciale, industriale e finanziaria, esercitata in Italia prima della guerra; e siccome qui è convinzione generale che soltanto l'Inghilterra può sostituire la Germania sul mercato italiano, ne viene di conseguenza che anche le masse commerciali intuiscono il vantaggio enorme che ad esse verrebbe da una diffusa conoscenza dell'italiano.

Ultime notizie e informazioni

Tra il Presidente del Brasile e il nostro Re

Il Presidente del Brasile ha diretto il 13 corr., a S. M. il Re il seguente dispaccio:

« Mi consenta V. M. di esprimere in nome della nazione brasiliana e del suo Governo il nostro intenso giubilo per gli splendidi trionfi riportati dall'esercito italiano nella attuale lotta, e la nostra sicurezza che non tarderà l'ora nella quale i popoli liberi dalla oppressione che li minacciava, potranno nuovamente dedicarsi a una pacifica emulazione di legittimi interessi nella grande e civile comunione della solidarietà umana.

F.to: *Venceslao Braz*, Presidente della Repub. degli Stati Uniti del Brasile ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Ringrazio V. E. per le espressioni amichevoli che si è compiaciuta telegrafarmi a nome del Governo e della Nazione brasiliana. L'Italia combatte insieme agli Alleati la guerra della giustizia e del progresso civile e la nostra causa è sostenuta dal concorso dei popoli liberi del mondo. Sono lieto di ricambiare a nome dell'Esercito, della Marina e della Nazione italiana il gradito saluto di cui V. E. si è resa così cortese interprete.

Vittorio Emanuele ».

I giornalisti italiani a San Francisco

SAN FRANCISCO, 28.

I giornalisti italiani sono qui giunti, ricevuti cordialmente dalla colonia italiana e dalla « Legione Romana » dell'America con a capo il suo Presidente signor Ettore Patrizi, direttore del giornale *Italia* di San Francisco. Si preparano molti festeggiamenti in onore degli ospiti graditi.

Il duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunto ieri mattina dalla linea di Pisa, è partito alle ore 19,30 per Napoli.

Il principe di Udine

Questa mattina alle ore 8 è giunto da Napoli S. A. R. il Principe di Udine che ripartirà questa sera per Napoli.

L'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, accompagnato dal Segretario Particolare, comm. Assitati, è partito col treno delle 20,30 per l'Alta Italia.

La Deputazione pugliese dall'on. Orlando

Stamane l'on. Orlando ha ricevuto a Palazzo Braschi la Deputazione pugliese.

Vi erano l'on. Chimienti, l'on. Panaioi, l'on. Salandra, l'on. Maury, l'on. Fraccacreta, l'on. Cioffrese, l'on. Malcangi e altri.

I deputati si sono intrattenuti col Presidente del Consiglio sui vari problemi d'agricoltura che interessano le Puglie. Hanno chiesto: L'aumento del prezzo del grano per quest'anno, senza che l'aumento debba gravare sui consumatori; la disciplina dei prezzi; l'ordinamento della mano d'opera che è deficientissima, la distribuzione delle trattrici, ecc.

L'on. Orlando ha ascoltato benevolmente questi voti illustrati dalla Commissione. Ha detto che si rende conto dei gravi bisogni dell'agricoltura: certo nell'esaminare questi bisogni e nel curare i provvedimenti bisogna tenere presenti le condizioni generali del Paese in guerra e le difficoltà che vi si oppongono.

Comunque il Presidente ha mostrato il più vivo interessamento alle questioni prospettategli, interessamento che è diviso dal Ministro di agricoltura on. Miliani.

Gli approvvigionamenti degli Alleati

LONDRA, 29.

Ieri è stata tenuta una seduta del Consiglio internazionale delle Finanze e degli acquisti di guerra.

Austen Chamberlain e Lord Buckmaster rappresentavano l'Inghilterra, il ministro Crespi, il generale Mola, il professor Attolico, il comm. Giuffrida, il signor Villa, quest'ultimo con voto consultivo, rappresentavano l'Italia; Clementel e Loucheur rappresentavano la Francia; Oscar Crosby, Presidente del Consiglio, rappresentava gli Stati Uniti.

Il Consiglio ha esaminato le domande dei Governi alleati circa importanti ordinazioni da fare agli Stati Uniti e circa le quali sarà trasmesso a Washington il parere del Consiglio interalleato.

Il cambio diminuisce

LONDRA, 29.

Il *Times* dice che ieri, 28, il valore del franco salì ad un tasso mai raggiunto da tre anni, il cambio su Parigi raggiungendo in qualche momento franchi 26.20 per lira sterlina, quotazione che non si era più realizzata dal 24 giugno 1915.

Risulta che le misure prese per assicurare un efficace controllo da parte dell'Istituto Nazionale italiano pei cambi esteri su tutte le operazioni relative ai valori monetari italiani ha pure avuto un notevole successo. Ieri esso ha fissato il tasso della lira da 33.25 a 32.37 1/2 per lira sterlina, ossia un ribasso di non meno di due lire e mezzo in un giorno. Il monopolio virtuale di cui gode ora l'Istituto Nazionale dei Cambi, insieme con la diminuzione delle lire offerte sul mercato monetario, ha permesso di realizzare questa misura piuttosto ardita.

I concimi chimici per gli agricoltori

Allo scopo di poter equamente distribuire fra gli agricoltori, i concimi chimici disponibili per il prossimo anno agrario, sono allo studio provvedimenti diretti a stabilire il controllo del Ministero di Agricoltura sui concimi chimici di produzione nazionale o di importazione.

Il Ministero procederà direttamente alla ripartizione dei concimi, secondo gli accertati bisogni dei richiedenti.

Per l'impiego dei feriti e mutilati in luogo degli abili alla guerra

Dopo la nomina dell'on. Tittoni ad Ispettore generale degli effettivi del r. esercito, il tenente Micelio a nome di molti ufficiali feriti e mutilati degli ospedali di Roma ha trasmesso a S. E. una lettera nella quale mentre plaudono alla nuova istituzione, si augurano di veder presto soddisfatti i loro desideri quelli cioè di poter in mancanza d'altro, trovare modo di prestare ancora un utile impiego negli uffici al posto di tanti loro colleghi che potranno così andare al fronte.

Gli aspiranti di complemento di marina

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Il grado di aspirante di complemento nei vari corpi militari della R. marina ove esso è istituito, è gerarchicamente parificato a quello di capo di 1.a classe con precedenza su questo ».

I "Cascami di cotone,, al Tribunale Supremo

Come già abbiamo annunziato, il Presidente del Tribunale Supremo, generale Vanzo, con lodevole celerità, ha fissato per il 2 settembre la discussione del ricorso interposto dagli imputati nel processo dei « Cascami di cotone » contro la sentenza del Tribunale Militare speciale che, dopo una quarantina di udienze, aveva ammesso una perizia tecnica per ricercare se i cascami di cotone possono ritenersi d'uso bellico, ed una perizia commerciale per vedere se nei contratti stipulati ricevessero rapporti commerciali regolari o rapporti delittuosi.

L'accusa sarà sostenuta dal colonnello Desy, il quale, probabilmente, solleverà la questione pregiudiziale dell'ammissibilità, cioè della intempestività del ricorso, perchè il Codice di Proc. Milit. dispone che i ricorsi contro le ordinanze possono proporsi soltanto col ricorso contro la sentenza definitiva.

La difesa però — e noi ci limitiamo a riferire obbiettivamente ciò che essa sostiene — già nei motivi presentati ha affrontato tale questione, sostenendo che, nella ipotesi, si tratta di un caso tutto speciale e che si presenta affatto nuovo al Tribunale Supremo.

Nell'interesse dei ricorrenti cioè si sostiene in primo luogo che la ragione per la quale si presume che il ricorso contro le ordinanze pronunziate durante il dibattimento e possa proporre soltanto dopo pronunziata la sentenza definitiva consiste in ciò, che si vuole impedire la sospensione del dibattimento per effetto del ricorso: che invece, nel caso attuale, il tribunale col disporre una perizia da assumersi dal giudice istruttore e col rinvio della causa ha esso stesso interrotto il dibattimento, onde viene a mancare la ragione per la quale non sia ammissibile subito il ricorso contro la sentenza che ordinò la perizia.

Sostiene poi la difesa che si trattava di un Tribunale Speciale sorteggiato, perchè era imputato anche un capitano, di un tribunale quindi che col rinvio della causa ha esaurito la sua funzione, sicchè il processo dovrà discutersi ex novo e quindi sorteggiarsi un nuovo tribunale, in modo che il provvedimento che ha ammesso la perizia è definitivo ed impugnabile anche per tal motivo già fino da ora.

Nel merito poi la difesa, oltre a varii motivi riguardanti dettagli di stretta tecnica giuridica, propone questi due che sono i principali.

Il primo riguarda la nullità del provvedimento che dette luogo alla perizia, per la nullità della forma della perizia come fu disposto, sostenendo, con l'ausilio di precedenti giudicati del Tribunale Supremo che il Codice di Proc. Milit. non permetteva una perizia con le norme del Cod. di Proc. Milit. comune, ma soltanto la perizia da assumersi in pubblica udienza.

Con un secondo motivo la difesa sostiene che il Tribunale con l'ammettere una perizia che riguardava il cosidetto *in genere* del reato, constatava essere almeno dubbio l'*in genere* stesso del reato, specie pel passato a cui si riferisce l'opera degli imputati, quindi la conseguenza di diritto doveva essere l'esclusione della generica dell'accusa di tradimento e la incompetenza del Tribunale Militare, come aveva anche chiesto il rappresentante della Parte Civile.

Chiedono i difensori che faccia il Tribunale Supremo quanto non fece il Tribunale Speciale ritenendo essere questione di diritto il vedere quali conseguenze giuridiche debbano trarsi dalle constatazioni di fatto del Tribunale di merito.

La discussione e la decisione del ricorso è attesa con uno speciale interesse nel mondo forense, specie dopo la importante deposizione resa in udienza dal comandante Vieco e dopo le conclusioni del rappresentante della Parte Civile, comm. Filotico, in contrasto con quelle dell'avvocato fiscale comm. Tancredi.

Il Vesuvio si desta

NAPOLI, 29.

L'Osservatorio Vesuviano comunica:

L'attività del Vesuvio, mantenutasi sempre accentuata dal 25 novembre u. s. fino al 2 giugno di questo anno, ed in seguito entrata in una fase di relativa quiescenza, ha ripreso con un notevole incremento, sia per fenomeni esplosivi che per afflussi lavici intercraterici, dalla mattina del 24 corrente. Tal ripresa di attività è avvenuta con un ritardo di 44 ore sul plenilunio e di solo 5 ore sul perigeo lunare.

Perciò il giorno 26 corrente, il fondo del cratere fu nuovamente visitato dal dott. Alessandro Malladra dell'Osservatorio Vesuviano, insieme al cav. F. A. Perret, vulcanologo americano, accompagnati da quattro portatori. La discesa nel cratere si effettuò secondo la solita via segnata sulla parete Sud-Sud-Est con gradini e grappe di ferro.

Dalla grande bocca di fuoco del principale conetto eruttivo alto 80 metri e situato nel quadrante Sud-Ovest della piattaforma di fondo, (la quale ha un diametro maggiore di circa 500 metri), si elevavano rumoreggiando enormi masse di fumi varicolori, costituenti nell'insieme un imponente pennacchio di globi compatti e roteanti, che il vento sospingeva talvolta sulla parete di discesa, angustiando il respiro. Le esplosioni e i getti di scoria incandescenti, insieme a copiosi ribaltamenti di larghe falde magnetiche erano quasi continui. Da un secondo conetto eruttivo, addossato alla parete di Sud-Ovest, si avevano forti spari ed esplosioni da tre piccole bocche incandescenti con lunghe, fragorose soffiate, ruggiti, rantoli e molti altri svariati rumori. La più occidentale delle tre bocche, del diametro di soli 30 centimetri, dava ogni pochi minuti esplosioni, come un cannone da 75, lanciando a 50 e più metri d'altezza turbini di scintille, simili a farfalle ardenti.

Dalla base del conetto principale, specialmente a ponente e a tramontana, scaturivano diversi torrenti di lava che, serpeggiando qua e là sul fondo, originavano cascate e stagni di fuoco. Fu possibile misurare la temperatura di queste lave fluenti con un pirometro elettrico e coi coni di Seger, e si ottennero valori compresi fra 1000 e 1100 centigradi.

Una osservazione assai importante, e non dubbia, è stata quella di vere e grandi fiamme, di color giallo-pallido, guizzanti quasi di continuo nella massa incandescente dei fumi che si sprigionavano tumultuosamente dalla bocca di fuoco del conetto principale; fiamme probabilmente dovute a idrogeno in combustione.

Dal confronto delle misure altimetriche eseguite in questa discesa con quelle compiute negli anni precedenti, risulta che la bocca di fuoco principale si è innalzata di 208 metri dal luglio 1913, ossia di tanto si è innalzata la colonna magmatica; perciò il vertice del conetto eruttivo si trova di soli 30 metri sottoposto al punto più basso dell'orlo craterico che è a NE. La platea del fondo si è innalzata di 40 metri in due anni nel settore sud-est, per cui la famosa *Fumarola gialla*, che quivi si trovava, è ormai in gran parte seppellita. Nel settore di nord-est l'innalzamento del fondo ha raggiunto più di 100 metri dal 1913. Ne consegue che attualmente la massima profondità del cratere è di 226 metri, mentre a nord-est è ridotta a 118 metri.

Gli incursionisti, entrati nel cratere alle 9 del mattino, ne riuscirono alle ore 13.

L'approvvigionamento della carta

Il Comitato Nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici precede a una nuova distribuzione dei cinque tipi di carta adottati per il trimestre ottobre-dicembre. Gli interessati che intendono prendere cognizione dei campioni e dei prezzi, che corrispondono a quelli della distribuzione precedente, potranno rivolgersi alle Commissioni regionali sedenti presso le Camere di Commercio di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo dove troveranno pure i moduli per le domande.

Le richieste di carta, su gli appositi moduli, dovranno pervenire alle Commissioni regionali non oltre il 5 settembre p. v. in lettera raccomandata.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente l'inserzione del piroscafo « Città di Bengasi » nella flotta appartenente alle ferrovie dello Stato.

Decreto Luogotenenziale che autorizza l'inversione e la riduzione dei prestiti concessi ai Comuni e ad altri enti per la costruzione, adattamento e restauro di edifici scolastici, nonchè la rinnovazione dei riparti già eseguiti.

Decreto Luogotenenziale che modifica quello 28 marzo 1917, n. 509, concernente l'istituzione di un servizio centrale degli approvvigionamenti per gli stabilimenti carcerari ed i RR. riformatori.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che autorizza maggiore spesa per i lavori di costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma;

che concede alla Società Idroelettrica dell'Ozola una derivazione d'acqua da vari torrenti in territorio di Ligonchio (Reggio Emilia);

che dichiara di pubblica utilità le opere per l'impianto di una condotura di trasporto di energia elettrica da Torre Annunziata a Sarno.

Il generale Pershing agli americani

PARIGI, 28.

Il generale Pershing ha inviato alle truppe americane un ordine del giorno che rende omaggio agli atti d'eroismo del 1. e del 3. corpo di armata delle forze della spedizione americana ed aggiunge:

« Voi siete arrivati sul campo di battaglia nell'ora decisiva per la causa degli Alleati. Da circa quattro anni l'esercito più formidabile che mai sia stato veduto aveva con la forza invaso la Francia e minacciava la sua capitale. In nessun altro momento quando esercito fu più potente e più pericoloso che il 15 luglio quando esso attaccò di nuovo per schiacciare in una sola grande battaglia gli eroici soldati che gli stavano di fronte e di imporre la sua volontà brutale al mondo civile.

« Tre giorni più tardi avete contrattaccato in cooperazione coi nostri alleati. Gli eserciti alleati hanno riportato una brillante vittoria che segna una svolta della guerra. Voi avete dato ai nostri coraggiosi alleati più che l'ajuto al quale ci eravamo impegnati come nazione; avete pure provato che il nostro altruismo, il nostro spirito pacifico, il nostro senso di giustizia non infiacchirono nè la nostra virilità nè il nostro coraggio; avete dimostrato che l'iniziativa e l'energia degli americani sono atte tanto alle prove della guerra quanto agli scopi pacifici. Avete ben meritato le lodi incondizionate dei nostri alleati e la riconoscenza dei nostri compatrioti ».

Venizelos al fronte macedone

ATENE, 28.

Si ha da Salonicco: Il Presidente del Consiglio Venizelos continua la sua visita al fronte macedone dovunque acclamato con entusiasmo dalle truppe e dalle popolazioni. Venizelos ha passato in rivista i reggimenti ellenici ed ha pronunziato un vibrante discorso. Ha constatato l'ardore dei soldati e il loro zelo nel compiere il loro dovere verso la Patria.

Venizelos ha assistito anche ad una rappresentazione teatrale organizzata a Corani in suo onore.

Dovunque, nei villaggi, il Presidente del Consiglio è stato oggetto di ovazioni da parte delle popolazioni. Egli ha riportato dalla sua visita le migliori impressioni.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Italo-argentini che si arruolano

BUENOS-AYRES, 27. — *Il Governo argentino annuncia che per i cittadini argentini arruolatisi nell'esercito alleato, il servizio prestato sarà calcolato secondo la nuova legge militare, come tempo trascorso sotto le armi in Patria.*

Si calcolano a qualche migliaio gli italo-argentini che hanno lasciato la Repubblica per arruolarsi nell'esercito italiano. — (A. A.)

Il Ministro degli esteri dell'Uruguay in missione a Washington

WASHINGTON, 28. — *Proveniente da un porto dell'Atlantico è giunto alla capitale il dott. Balthasar-Brun, Ministro degli Esteri dell'Uruguay a capo di una importante missione. E' stato ricevuto dai funzionari del Dipartimento di Stato.* — (A. A.)

La missione inglese

BOGOTA', 28. — *La Missione inglese presieduta da Sir Bunsen ha lasciato la Columbia, dirigendosi nell'America Centrale, dove visiterà quelle repubbliche.*

La Missione si è dichiarata entusiastica delle cordialissime accoglienze ricevute nella Columbia e dei sentimenti di viva simpatia per l'Inghilterra espressi dal Presidente della Repubblica Fidel-Suarez, che è un sincero amico dell'Intesa. — (A. A.)

La ribellione a Lima

LIMA, 28. — *Si annuncia ufficialmente che i ribelli, di fronte alle truppe inviate contro di loro al comando del colonnello Edoardo Arenas, hanno abbandonato Bayan e si ritirano completamente in direzione di Shuri. Il maggiore Zamudio ha lasciato il comando degl'insorti, che è stato assunto da Angelo Casas, il capo della ribellione del 1911.*

Il deputato supplente Umberto Negron si è unito ai ribelli. — (A. A.)

Conflitto alla frontiera messicana

NEW YORK, 29.

Si ha da Nogales: Una sentinella americana cercò impedire a messicani di passare illegalmente la frontiera del Messico.

I messicani aprirono il fuoco dalla parte della loro frontiera contro gli americani e ferirono la sentinella.

Le fucilate divennero subito generali ed un certo numero di americani rimasero feriti ed uccisi.

Si crede che i messicani abbiano avuto cento morti e duecento feriti.

WASHINGTON, 28.

Il Governatore militare di Sonora, per istruzioni ricevute dal generale Carranza ha espresso il profondo rammarico del Governo messicano per l'incidente di frontiera di Nogales.

I giapponesi si congiungono con gli czechi presso Suiyagina in Siberia

TOKIO, 27 (Ufficiale).

Il distaccamento Kaloikoff che si trovava in vicinanza di Antonovka e che formava l'ala destra dell'esercito czeco sulla riva sinistra della Veraya fu attaccato il 20 corrente da forze superiori e fu costretto a ripiegare. Anche gli czechi furono obbligati a ritirarsi. Essi incontrarono contingenti giapponesi presso Suiyagina. Allora mediante la cooperazione dei giapponesi e degli czechi, Kaloikoff occupò Suiyagina in prossimità della prima linea nemica. Le forze avversarie nella regione si compongono di circa cinque battaglioni.

Il 21 corrente un battaglione di fanteria nemica con quattro cannoni si avvicinò a un distaccamento di czechi che occupava l'ala sinistra della nuova linea. Il generale comandante la divisione inviò rinforzi di fanteria in quella località.

I giapponesi hanno subito alcune perdite nel coprire la ritirata.

Operazioni alleate ad Arcangelo

ARCANGELO, 16 (Ritardato).

Le operazioni militari si sono svolte finora con perdite insignificanti per le truppe alleate.

Oggi hanno avuto luogo ad Arcangelo i funerali delle prime vittime francesi, un ufficiale ed un sottufficiale, ed hanno dato luogo ad una manifestazione di lutto, alla quale hanno preso parte il Governo provvisorio, le autorità militari alleate e il Corpo diplomatico.

Direttorio costituitosi ad Arcangelo

Il Governo provvisorio costituito sotto il nome di « Direttorio Supremo del territorio settentrionale » comprende i membri della Costituente che furono dispersi nello scorso inverno dai bolscevichi. Gli operai e i contadini, certi del mantenimento delle libertà acquistate dalla rivoluzione del febbraio 1917, chiedono che la forma definitiva del Governo di Russia venga decisa dalla Costituente quando questa si potrà riunire.

Rivolta armata a Pietrogrado

BASILEA, 28.

Si ha da Pietrogrado (via Berlino), in data 24, che il 15 agosto a Pietrogrado è scoppiata una rivolta armata sotto la guida di ufficiali della guardia bianca.

Alla sera le truppe rivoluzionarie finirono per dominare i contro-rivoluzionari che erano riusciti a impadronirsi di molte stazioni ferroviarie e a tagliare le comunicazioni con Jambourg e Gatchina.

A Samara si costituisce un Direttorio

PARIGI, 29.

Una notizia da fonte tedesca annunzia la riunione a Samara di 200 membri dell'ex-Assemblea Costituente colla creazione di un direttorio. Tale avvenimento produce qui la migliore impressione poichè sembra corrispondere ai desideri dei conoscitori delle cose russe i quali nell'interesse dell'ex-impero degli czar e dell'Intesa auspicavano tale riunione di uomini esperimentati e intelligenti per trarre dall'anarchia il disgraziato paese. Già da qualche tempo Samara aveva attirato gli elementi di ordine del paese.

Se la notizia risulterà esatta, le decisioni prese in questa riunione debbono essere considerate come costituzionalmente valide per tutto il paese. La maggioranza dell'Assemblea Costituente sciolta dai massimalisti era infatti di 800 voti circa. Tre membri del direttorio formatosi a Samara non sono degli ignoti. Avksentieff, è certo, dopo il defunto Plekhanoff, il personaggio del mondo socialista più popolare in Russia.

Le candidature al trono finlandese

ZURIGO, 29.

Si trova a Berlino la Commissione finlandese per discutere la questione del trono. Si ripete che dapprima i finlandesi volevano ad ogni costo un principe prussiano, ma vennero pregati di desistere; così sorse la candidatura di Federico Guglielmo di Mecklemburgo. Ma anche questa candidatura sembra passata in seconda linea in seguito agli intrighi, come dice il *Lokal Anzeiger*, senza precisare. Ora sull'attitudine di questo principe a governare i finlandesi è sorta una discussione di cui la *Frankfurter Zeitung* dice: « Non è uno spettacolo di cui si possa essere superbi ».

Il Governo ucraino soddisfatto

Notizie da Kieff recano che le conferenze del Segretario di Stato tedesco per gli Esteri Hintze col primo Ministro dell'Ucraina Lysogub sono finite. Esse riguardarono la regione di Cholm, la regione del Don e la Bessarabia. Il Governo ucraino sarebbe interamente soddisfatto.

Litvinoff commissario per gli esteri

AMSTERDAM, 29.

La *Rhein und Westphalische Zeitung* dice che Litvinoff, atteso a Mosca in settembre, sarà nominato commissario per gli affari esteri.

Si ha da Kieff: Un consolato generale di Russia è stato creato a Kieff. Il ministro austriaco in Ucraina von Forbach è partito in congedo.

La proprietà urbana abolita

La *Pravda* annuncia che il Comitato esecutivo centrale dei « Soviets », nella seduta del 22 agosto decise di emanare un'ordinanza per l'abolizione in tutte le città del possesso del suolo. Nelle città di oltre 10 mila abitanti è abolita la proprietà degli edifici le cui rendite superino una certa misura fissata dalle autorità locali. Le ipoteche di oltre 10 mila rubli sono annullate e i proprietari vengono considerati come inquilini. Il decreto non si estende alle imprese industriali.

Il Concilio ecclesiastico russo nominò una Commissione che dovrà riferire sui mezzi per ricondurre ad unità le chiese cristiane. La *Frankfurter Zeitung* dedica a tale notizia l'articolo di fondo paragonandola di importanza maggiore di altri avvenimenti svoltisi ora in Russia.

I combattenti armeni a Baku

Il Comitato italiano per l'Indipendenza Armena comunica:

Secondo le ultime informazioni nostre da Parigi, il numero dei combattenti a Baku sarebbe più di 10.000 soldati regolari Armeni provenienti dal fronte occidentale e la guarnigione russa della città.

Ed a capo di questi sarebbe il bolscevico armeno Sciahumian già Presidente del Caucaso, nominato da Lenin. Si dice pure che l'esercito armeno sia eccellentemente vettovagliato e fra la popolazione armena e russa di tutta l'Armenia russa regni un vivo entusiasmo contro i turco-tedeschi.

Si prevede che coll'aiuto degli Inglesi l'esercito alleato di Baku formato da armeni, russi e inglesi, potrà rompere le file nemiche ed andare in aiuto dell'Armenia Centrale che è tutta sollevata, malgrado il riconoscimento turco-tedesco dell'Indipendenza sua.

I socialisti americani a Parigi

PARIGI, 28.

E' giunta la Missione socialista americana di ritorno dall'Italia.

Il Comitato della Confederazione del Lavoro ha ricevuto stasera la Missione socialista americana di ritorno dall'Italia.

Le opere pubbliche nel Mezzogiorno

Sotto il titolo « Le opere pubbliche del Mezzogiorno » il *Corriere delle Puglie* di Bari pubblica il seguente importante articolo, con l'alta finalità di vedere finalmente definita la questione dell'Acquedotto Pugliese, ora che tutti i Consessi competenti e che la stessa Commissione presieduta da S. E. Salandra e nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici, hanno esaurientemente e concordemente espresso i loro pareri. Lo invito opportuno del *Corriere delle Puglie* merita tutta la considerazione del Governo sia per il problema in sè stesso, sia per doveruta giustizia di una Regione, come la Pugliese, fin qui troppo negletta. Ecco l'articolo:

« Il tema appassiona troppo la pubblica opinione perchè non vi ritorniamo di proposito.

Impressione favorevole destò in tutti gli ambienti — specie in quelli della capitale — l'articolo del prof. Brunelli, apparso nel nostro *Corriere* del 10 corrente, e da ogni parte ci pervengono incitamenti perchè il buon diritto della regione pugliese non abbia ad essere trascurato e calpestato.

Sintomi confortanti di pratico risultato sono le notizie già apparse in forma ufficiale — sulla costituzione della Società italo-francese pei lavori del porto di Bari e delle ferrovie garganiche —; ma siamo appena al principio.

Altri problemi urgono ed incalzano come odierne necessità impellenti.

Si tratta di assicurare l'estensione del beneficio dell'acqua alle provincie di Foggia e Lecce, completando altresì i lavori nella provincia di Bari; si tratta di coordinare il programma dei lavori con le esigenze dell'agricoltura — e cioè della irrigazione su larga scala — per il decennio circa di abbondante disponibilità dell'acqua del Sele, sia pel limitato esercizio, sia per le occorrenze materiali della ulteriore costruzione; si tratta, infine, di assicurare la possibilità di fruire dell'acquedotto con un razionale sistema di fognature, quale esigono l'igiene e il medesimo esercizio dell'opera colossale, che affatica da oltre 50 anni la parte più eletta dei pensatori e degli uomini d'azione di nostra Terra.

L'acquedotto pugliese: ecco il fulcro.

Da tempo si è annunciato che la Commissione presieduta da S. E. Salandra, presa in esame la poderosa questione e tutti i pareri autorevolmente espressi dai diversi Corpi Consultivi dello Stato, ha rassegnato al Ministero dei LL. PP. le proprie conclusioni.

Si è anche detto che era imminente la decisione del Governo e che presto si sarebbero iniziate le trattative con la Società Concessionaria per dirimere la vertenza mediante nuovi patti e maggiori garanzie; si è avuto testè un voto solenne del Consiglio Provinciale di Bari, perchè, esclusa dal Consiglio di Stato la decadenza della concessione, ed ottenute le conclusioni della Commissione Salandra, si procedesse rapidamente nelle pratiche e nella riorganizzazione dei lavori, almeno con un programma minimo pel periodo di guerra; vari Comuni hanno pure espresso voti analoghi al Governo ed altri Consessi già si stanno agitando; ma di fatto le cose restano allo *statu quo ante* e se le rare inaugurazioni dell'acquedotto, che qua e là si verificano, non ci dicessero che l'opera *ha ancora scintille sotto la cenere* noi saremmo indotti a credere che si vuol seppellire la vitale ed urgente quistione.

Ancora una volta, pertanto, da queste colonne, ci è d'uopo rappresentare la necessità e l'urgenza di venir finalmente ad una decisione; non essendo serie le obiezioni mosse da qualche parte — che durante la guerra non convenga dar mano a lavori di tal natura —; per l'evidente opportunità di impiegare utilmente il tempo nello sbarazzare il terreno dalla grave quistione; procedendo intanto nell'opera coi mezzi disponibili, da integrarsi possibilmente dalla produzione di officine ausiliarie; salvo a fermare il programma definitivo subito dopo la pace, cogli elementi sicuri di giudizio che allora potranno aversi.

Perchè, dunque, s'indugia?

Se il capitale privato — come, fu detto più volte dagli Uomini di governo — deve intervenire e sorreggere l'iniziativa e lo sforzo dello Stato, nessun momento è migliore di questo, per profittare della disponibilità di capitali, che ora largamente si verifica e che potrebbe forse orientarsi verso altre Regioni, se la Puglia continuasse a venir trascurata; altre Regioni, per le quali il Governo si sta efficacemente occupando.

Noi fidiamo sulla chiaroveggenza dei nostri governanti e di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, perchè i voti unanimi di questa Regione non vengano ulteriormente messi in non cale.

E non ci stancheremo di ritornare sull'argomento. »

La morte del violinista Pascarella

NAPOLI, 29. — In tre giorni un violento morbo ha ucciso Ignazio Pascarella, il violinista prezioso di tutti i quartetti classici di Napoli.

Il Pascarella era coscienziosissimo artista, nutrito di sana cultura concertistica, temprato alla disciplina della musica da camera come pochi, al punto che Ferni lo volle con lui, prima che si diplomasse. Specializzatosi più tardi nel violino, divenne pregiato insegnante al nostro Collegio di S. Pietro a Majella e al Liceo musicale diretto da Cesi e Marciano.

I funerali avranno luogo alle ore 17 di oggi, partendo dalla casa dell'estinto, Vico Belledonne a Chiaia n. 6.

Condannati a morte a Torino

TORINO, 29. — E' tornato al tribunale di guerra di Torino il processo contro un uomo e una donna che la sera del 12 novembre scorso, come ricorderete, uccisero qui a colpi di coltello e di pugnale in una deserta località il caporale Gino Cervi di anni 37, nativo di Loreo (Rovigo) appartenente al 27.o fanteria e aggregato al genio telegrafisti. I due assassini erano stati tosto identificati per Rosa in Otello di anni 19 da Loreto e per l'amante di costei Carlo Boccati, di anni 22 da Andria, i quali riusciti ad allontanarsi da Torino, si costituirono in arresto a Greco Milanese. Gli assassini tentarono poi di dare al delitto un movente passionale, mentre la accusa sostenne l'unico movente essere stato la rapina.

Dopo tre giorni di discussione ieri sera alle 20.25 fu pronunziata sentenza con cui i due assassini, ritenuti colpevoli di omicidio con premeditazione vennero condannati entrambi alla pena di morte come aveva richiesto il P. M. Il Boccati sentì con sufficiente fermezza la terribile condanna limitandosi a guardare la ragazza sua coimputata. Costei si abbandonò al pianto, gridando: Mamma, mamma.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile